Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

LA LATTAIA DI JAN VERMEER

"FINCHÉ QUELLA LATTAIA CONTINUERÀ A VERSARE QUEL LATTE, C'È SPERANZA PER IL MONDO".

ANNO 76 - N. 1 GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO 2020 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

in questo NUMERO

"FINCHÉ QUELLA LATTAIA CONTINUERÀ A VERSARE QUEL LATTE, C'È SPERANZA PER IL MONDO".

La lattaia non sta facendo miracoli; sta semplicemente facendo bene quello che deve fare, molto attenta perché neppure una goccia di latte vada perduta come servizio agli altri. Allora veramente finché quella lattaia verserà il latte a quel modo, quasi come un rito sacro, ci sarà speranza per il mondo.

Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon
Sr. Valentina Collu

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni, 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio (Verona)
Tel. 045 8730411

01 Esserci
02 Papa Francesco maestro di vita
04 Educare insieme
06 **Messaggi che ci coinvolgono**
- La pace come cammino di speranza
- Aprite le porte alla vita
- Venite a me… messaggio giornata dei malati

08 Beata Vincenza - attualità di un messaggio
09 Il beato Carlo – l'uomo della cronaca bianca
10 La chiesa di S. Caterina ci ha riconvocato
12 Care sorelle consacrate...
13 **Voi siete sale della terra**
- Convegno ALM a Cesarolo

16 Esaltare il bello e il buono…
18 **Notizie flash**
- Da Mantova - Anche i piccoli "Battezzati e inviati"
- Dal Burundi - Alla ricerca della volontà di Dio

19 Io posso
22 Dai canti di Natale al "Canto di Natale"
24 Curioso inseguimento
26 Una costellazione di festività
28 Don Alessandro Pronzato, scrittore tutt'altro che per caso
30 Lungo il filo della misericordia - Quella della corona

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati
Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.
La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.
Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo, stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.
Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.
Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www istsorelledellamisericordia it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

ESSERCI

...ossia la solidarietà del cuore.

"Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». È la parola rassicurante di cui avevano bisogno i discepoli di Gesù, dopo gli ultimi avvenimenti che avevano stravolto quello squarcio di vita nuova in cui si erano incamminati seguendo il Maestro di Nazaret. Sono con voi. Un presente storico che è molto di più di una promessa. Non "sarò", ma sono: una contemporaneità che arriva fino a noi attraverso il rinnovarsi del mistero della Eucarestia e di quella comunità dei credenti che pur nella sua fragilità umana, continua ad essere generata dal sacrificio della croce, comunità alla quale Gesù ha promesso un futuro fondandola sulla roccia di Pietro. E i discepoli sono partiti così, con questa promessa nel cuore, oltrepassando i confini di casa, con la sicurezza profonda di non essere mai soli.

Quanto grande è il bisogno che abbiamo di presenze certe accanto a noi, anche se spesso per un senso subdolo di autoreferenzialità, di sicurezza apparente, diciamo di non aver bisogno di nessuno. Ma il Signore, nella sua compassione, ha scavalcato queste nostre posizioni perché conosce che certe forze che diciamo di avere non durano, né ci sostengono. Ecco perché "nulla è così commovente come il fatto che Dio si sia fatto uomo per accompagnare con discrezione, con tenerezza e potenza il cammino faticoso di ognuno alla ricerca del proprio volto umano"(L. Giussani). In questo cammino di ricerca, in questa tensione profonda dentro la quale tutto di noi può essere trasformato, non siamo definiti dai nostri sforzi di cambiare, ma dalla consapevolezza di aver riconosciuto la presenza del Signore nella nostra vita. Qui comincia la strada più bella ed esaltante: quando la memoria di questa esperienza diventa stabile, si nutre di adesione profonda; qui sentiamo che qualche cosa di grande che non è nostro, che non nasce dai nostri sforzi, comincia a permanere, comincia a generare e a costituire la nostra persona perché l'origine del cambiamento è una Presenza viva. Tutto questo implica che ne scopriamo il senso, che ci diamo il tempo necessario per accogliere in noi questo "esserci "di Cristo, questo suo permanere che ci apre a modalità nuove di vivere dentro quel reale da cui spesso cerchiamo di stare lontani. Questa Presenza è la sola che ci può orientare a vivere ciò che nessun altro potrebbe riuscire a farci sperimentare. Da qui nasce la forza del dono di "esserci per gli altri". Esserci per stare accanto come presenza libera che non si lascia determinare dalle opinioni o dai giudizi di chi le sta intorno, è cominciare ad aprire finestre in chi sta vivendo dentro un'asfissia profonda. Esserci è voler bene senza possesso, ma senza congelare la nostra umanità. Esserci, quasi dicendo: "Sono qui per te", è far sentire quella unicità di amore che rigenera, che ricuce ferite, che allevia tensioni, che rassicura, che ricompone, che apre la possibilità di riavviare una vita. Esserci, è il manifestare la sollecitudine del proprio cuore, accogliere una confidenza, il non far attendere troppo un aiuto, una parola, una risposta: è rompere la tensione di un'attesa, è ridare colore alla speranza.

Esserci, per vivere la stessa premura per gli altri manifestata da Maria a Cana, come Maria.

È necessario esserci anche per noi stessi, per vivere la consapevolezza del nostro lento divenire creature trasformate dalla presenza della grazia, per essere abilitati a conservare lo stesso ardore del cuore del Battista di fronte al rivelarsi di Gesù al Giordano, a vivere la stessa premura per gli altri manifestata da Maria a Cana, ad esprimere lo stesso amore amicale di Gesù per Marta, Maria e Lazzaro.

È necessario esserci anche quando un familiare torna stanco dal lavoro, nell'attesa di un figlio che rientra a tarda notte, accanto allo smacco vissuto da un amico, nella condivisione del dolore di un lutto o della festa per qualche traguardo sperato e raggiunto.

È necessario esserci, per fare memoria con la vita della parola di Gesù "Io sono con voi tutti i giorni". Proviamo ad esserci semplicemente, con gesti piccoli, essenziali, anche soltanto con un abbraccio.

Suor Teresa Vascon

PAPA FRANCESCO
MAESTRO DI VITA

Papa Francesco negli Emirati Arabi e in Thailandia.

Don Ilario Rinaldi

IL CRISTIANO CHIAMATO ALLA SANTITÀ

Quanti sono i motivi di gioia e di speranza che abitano il cuore del Papa altrettanti sono i problemi e le sofferenze, considerato che la sua missione abbraccia il mondo intero. La sua voce libera e forte mira a raggiungere ogni persona ovunque si trovi, per sollecitarla e sostenerla nell'impegno di adoperarsi per la realizzazione di un mondo migliore.
C'è il pericolo che talora la sua parola sia fraintesa, ed è ancora più probabile che anche quando è accolta con cuore aperto, cada presto nell'obblio in questo mondo in cui le comunicazioni si succedono con ritmo incalzante travolgendo anche ciò che invece meriterebbe attenta e prolungata considerazione.
Per questo nelle pagine del Caritas intendiamo proporre dei flash su alcuni interventi magistrali di Papa Francesco che potremmo definire feriali, rispetto alle encicliche dal carattere profetico e alle lettere apostoliche, che possono essere comunque luci preziose sul nostro cammino.

Il Papa e gli Indios.

L'IMPEGNO MISSIONARIO DI PAPA FRANCESCO

Il 2019 si può considerare un anno record da un punto di vista missionario per i tanti viaggi che il Papa ha fatto. Bisogna risalire al 1982 per trovare un'impresa simile. Da Panama al Giappone sono stati sette i viaggi internazionali. Al centro dell'attenzione la cura del creato, la giustizia e la fraternità umana, lo studio delle molteplici situazioni ed emergenze incontrate ovunque. Papa Francesco dice di non amare gli spostamenti lunghi, in realtà ha lo spirito missionario nelle vene; ha visitato Panama in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, poi il Marocco, gli Emirati arabi, la Bulgaria, la Macedonia, la Romania, il Mozambico, il Madagascar, le isole Mauritius, la Thailandia e il Giappone. Per il momento, non ci sono conferme su ciò che affronterà nei prossimi mesi, comunque si parla di otto nazioni che nel 2020 potrebbero godere della visita del Papa, tra cui la sfida del Sud Sudan e quella più ardua dell'Iraq.

MISSIONARIO IN DIFESA DEL CREATO

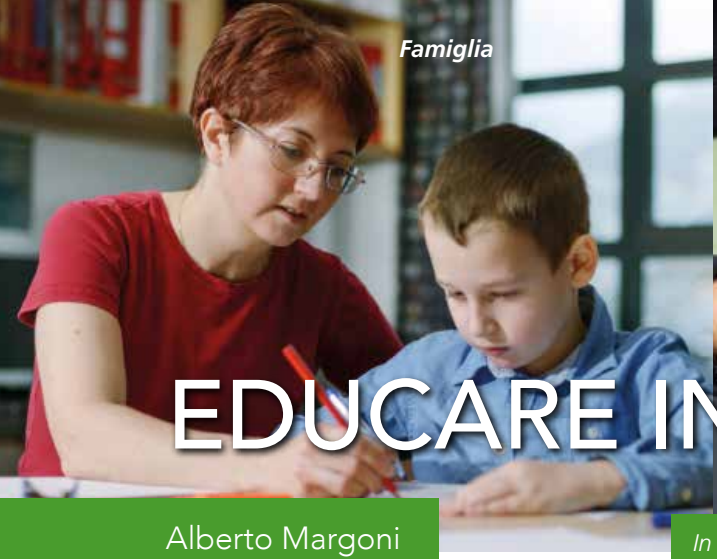
Un esempio è il Sinodo sull'Amazzonia da lui voluto, Sinodo che ha visto a Roma la presenza e il confronto di forze che operano nel continente americano. Attraverso gli indigeni, i pastori delle varie comunità, i religiosi, i laici è giunto in tutto il mondo il grido dell'Amazzonia ferita e sofferente. Il tema della cura della casa comune tanto caro al Papa, ha trovato ampio spazio nelle assemblee sinodali e viene ripetutamente sottolineato in tante occasioni da papa Francesco, ultimamente anche nel suo messaggio in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la pace. Il Papa afferma che non si può pensare ad una pace duratura e a un vero progresso dell'umanità senza favorire un autentico rispetto per il creato che accoglie l'uomo e gli offre tutto ciò che è necessario per una vita serena e un'attività proficua. Le risorse naturali, le numerose forme di vita e la terra stessa ci sono affidate per essere coltivate e custodite anche per le generazioni future. L'intervento del Papa si presenta quanto mai attuale, dal momento che dal 2 al 13 dicembre u.s. si è riunita a Madrid la Conferenza internazionale per affrontare il tema spinoso e preoccupante del cambiamento climatico. Ben 196 paesi del mondo erano rappresentati; purtroppo non hanno partecipato i responsabili dei paesi che inquinano di più quali la Cina, l'India, la Russia e gli USA. Di conseguenza, i risultati ottenuti sono stati veramente deludenti. Se si considera che nella sola Groenlandia si sono liquefatti 179 miliardi di tonnellate di ghiaccio e che anche l'Artico si sta scongelando, il futuro del pianeta è tutt'altro che roseo. O si agisce scommettendo su un'economia verde, oppure il mondo è destinato a scomparire.

Lo scioglimento dei ghiacciai a causa dei cambiamenti climatici.

MISSIONARIO IN DIFESA DELLA PACE

Il nuovo anno è iniziato implorando per il mondo intero il dono della pace rinnovando per la 53ma volta l'iniziativa proposta e iniziata dal papa San Paolo VI.
Pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica è il titolo del messaggio che papa Francesco ha inviato a tutti gli uomini di buona volontà in tale occasione.
Le grandi guerre con le conseguenze devastanti e i milioni di vittime dovrebbero farci capire che i conflitti nascono dal desiderio smodato di possesso e dalla volontà egoistica di dominio ha detto il Papa.
È indispensabile superare la tentazione di dominio sugli altri. Nei mesi scorsi, papa Francesco ha rivolto il suo pensiero proprio al Sudan, diviso tra Nord e Sud da una guerra che si trascina da anni, lasciandosi alle spalle una sanguinosa scia di morte e di devastazione. Il Papa, in particolare, ha invitato i due responsabili a un ritiro spirituale in Vaticano e poi ha compiuto un gesto che non tutti hanno capito e condiviso: **si è inginocchiato, ha baciato loro i piedi, invitandoli caldamente a farsi operatori di pace,** mettendo così fine al martirio di una nazione dilaniata da una interminabile guerra. In tutto questo, papa Francesco manifesta l'ostinazione evangelica di favorire il dialogo con tutti, smantellando situazioni apparentemente impenetrabili e senza soluzione.
Non si può pretendere di mantenere la pace se rimane la paura dell'annientamento. Viviamo su una polveriera atomico-nucleare ed è in atto una corsa verso armi sempre più micidiali e distruttive.
Si deve far appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica per intraprendere cammini costruttivi di solidarietà vera e di comunione fraterna da realizzare ad ogni costo, a livello personale e ad ogni livello di relazioni. Il mondo non ha bisogno di belle parole, ma di persone autentiche, disposte a dare la testimonianza di fraternità favorendo il dialogo, il confronto, il rispetto per le diversità. Il processo di pace è un impegno che dura nel tempo e che richiede un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, considerando i diritti e i doveri delle persone e dei popoli.
È utopico e vano pensar ad un mondo migliore se ognuno di noi nella comunità in cui vive, nella famiglia, nel lavoro, nella scuola, non assicura il suo apporto generoso capace di autocritica sul proprio modo di procedere che ha bisogno di essere liberato da tutto ciò che nel tempo incrina e deteriora le relazioni.
Bisogna imparare a guardarsi a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli perché tutti figli di Dio.

Papa Francesco in ginocchio bacia i piedi ai responsabili politici del Sudan.


Famiglia

Scuola di ogni ordine e grado.

EDUCARE INSIEME

In perfetta sinergia impegnati a mettere al centro lo sviluppo integrale

Alberto Margoni

CHIESA
SEMPRE IN USCITA

Il prossimo 14 maggio nell'aula Paolo VI in Vaticano, papa Francesco, i leader delle principali fedi religiose, i rappresentanti delle istituzioni umanitarie e degli organismi internazionali, esponenti del mondo accademico, culturale, politico, economico, educativo e sociale di tutto il mondo sottoscriveranno il "Global Compact on Education", il patto educativo globale che poi ognuno si impegnerà a far conoscere, a diffondere nel proprio ambito e a realizzarne gli obiettivi. Questo grande evento viene preceduto in questi mesi da una serie di 13 incontri, convegni, seminari, forum e workshop che costituiscono un percorso di avvicinamento e di approfondimento, in vista della stesura di un manifesto che verrà sottoposto all'attenzione delle diverse personalità che interverranno al momento ufficiale del 14 maggio.

…COSTRUENDO OGGI SINERGIE DI AZIONE

L'intenzione è quella di costruire un'alleanza sinergica tra scuola, famiglia, agenzie educative e le migliori energie presenti nei diversi campi della società (intellettuale, scientifico, artistico, sportivo, politico, imprenditoriale…) a livello mondiale, per mettere al centro lo sviluppo integrale della persona e la custodia del creato, nostra casa comune. Un patto privo di connotazioni ideologiche, finalizzato a rendere ogni persona sempre più capace di comprendere e affrontare le sfide di oggi e quelle di domani.

L'iniziativa è stata lanciata nel settembre scorso da Papa Francesco in un messaggio nel quale evidenzia la necessità di "ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione". Si tratta di "unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna". Lo sfondo è costituito dall'enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, a cinque anni dalla sua pubblicazione, mentre lo sguardo è proiettato necessariamente sul futuro per costruire il quale occorre unire le forze realizzando alleanze significative "per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente".

…PER DARE VITA AD UN VILLAGGIO GLOBALE DELL'EDUCAZIONE

Il cambiamento, così accentuato nella nostra epoca, può trovare attuazione positiva solo come esito di un processo che parta dall'educazione e coinvolga tutti nell'impegno "di generare una rete di relazioni umane e aperte". Per costruire quello che il Papa chiama "villaggio dell'educazione" l'ingrediente fondamentale è la fraternità la quale è in grado di bonificare il terreno dalle discriminazioni. Quest'alleanza educativa è chiamata a realizzarsi sia all'interno del singolo individuo, conciliando le dimensioni che lo caratterizzano, ma è anche un patto tra le diverse generazioni, tra agenzie educative e società civile nelle sue varie espressioni.

Nessuno escluso.

della persona e la custodia del creato, nostra casa comune.

Sport, cultura, arte... attività.

"Un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la 'casa comune', alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni".
C'è quanto mai bisogno ai nostri tempi di un patto tra le generazioni all'insegna di una saggia collaborazione improntata sul dialogo, sull'ascolto, sul rispetto e sulla stima reciproca. La critica dei giovani verso gli adulti (peraltro ricambiata) è naturale, rientra nella logica delle cose. Lo scarto dell'età, le diverse esperienze fatte portano ad avere visioni differenti sulla vita e sul futuro. Lo dimostrano in modo evidente i giovani delle tre F (Fridays for future), capitanati da Greta Thunberg, che dal 2018 scendono in piazza e lottano per l'assunzione di nuovi stili di vita in difesa del pianeta minato dal surriscaldamento globale che sta alla base dei mutamenti climatici.

...ELIMINANDO CONTRAPPOSIZIONI GENERAZIONALI E POLITICHE

Ma questa contrapposizione generazionale rischia di rimanere sterile finché le scelte politiche e tecniche – che sono in mano agli adulti – risponderanno a logiche economiche e finanziarie che si stanno dimostrando non più sostenibili.
Sono tre i passi che il Santo Padre suggerisce per questo cammino comune del "villaggio dell'educazione". Anzitutto "il coraggio di mettere al centro la persona". Questo comporta la necessità di individuare "altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso", rifiutando "la cultura dello scarto" che emargina i poveri, i deboli, le persone fragili.
Un secondo passo consiste nel "coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità". Occorre avere uno sguardo e una progettualità lungimiranti, ad ampia gittata per formare persone "aperte, responsabili", capaci di ascolto, dialogo, riflessione; disponibili a intessere relazioni a 360 gradi, "così da comporre un nuovo umanesimo".
Infine serve "il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità". Il servizio è un altro termine chiave ed è "un pilastro della cultura dell'incontro". Servire significa chinarsi, tendere la mano, mettersi accanto a chi ha maggiormente bisogno, stabilendo legami all'insegna della solidarietà.

La famiglia, la prima ma non l'unica chiamata in causa.

...ATTUANDO VERI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE EDUCATIVA

Il Papa esorta a cercare insieme soluzioni, ad "avviare processi di trasformazione senza paura", a guardare con speranza al futuro, "per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio".
Un proverbio africano afferma che "per educare un bambino serve un intero villaggio". Da qui l'esigenza di operare congiuntamente, di un coinvolgimento globale per realizzare il "villaggio dell'educazione", servendosi di tutti gli strumenti possibili, dei percorsi formali ma anche di quelli informali che caratterizzano la vita di ogni persona e possono avere valenza educativa.
La comunità cristiana certamente non parte da zero e può offrire un valido apporto, essendo da sempre impegnata con una molteplicità di istituzioni e iniziative a livello mondiale nell'ambito educativo inteso nel senso più ampio del termine. Senza dimenticare che quella dell'educazione è una sfida sempre nuova e che si rinnova con il susseguirsi delle generazioni alle quali vanno offerti gli strumenti giusti per poter affrontare in modo adeguato una società sempre più complessa e mutevole.

LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA

Nel presentare il messaggio annuale per la giornata mondiale della pace, gli occhi e il cuore di papa Francesco, protesi a favorire la realizzazione di questo grande bene, hanno colto alcuni dati di peculiare importanza dentro la panoramica mondiale su cui si sono fermati.

Hanno osservato come la realizzazione della pace trovi ancora troppi ostacoli e prove e sia necessario un supplemento di speranza per sostenerne il cammino necessario per superare conflitti di ogni genere, guerre, corruzione e violenze.

Il Papa afferma la necessità di superare egoismo, odio, paure e sfiducia, di non cercare sicurezze internazionali con barriere e di perseguire, invece, un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro costruito sulla corresponsabilità dell'intera famiglia umana.

La pace nasce da un cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità. Il processo di pace è un impegno che dura nel tempo, afferma Papa Francesco, un lavoro paziente della ricerca della verità, della giustizia, che apre ad una speranza comune. È una elaborazione in divenire che chiama ciascuno a portare il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività nazionale e mondiale.

La pace nasce dentro sentieri di riconciliazione e di comunione fraterna abbandonando il desiderio di prevalere sugli altri guardandoci reciprocamente come persone, come figli di Dio, trovando nel cuore la forza del perdono.

È necessario tenere presente che la pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria e che chiede di instaurare pure un più giusto sistema economico.

Inoltre, nel suo messaggio il Papa afferma come "necessaria una conversione ecologica che è contemplazione e ascolto del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune". Questo cammino di conversione conduce ad essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, a "celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa.

Un nuovo sguardo sulla generosità del creatore che ci ha donato la terra ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione.

Papa Francesco invita a credere e a sperare nella pace superando le paure, i limiti dei nostri orizzonti ristretti per puntare a vivere la fraternità universale come figli dell'unico Padre celeste.

APRITE LE PORTE ALLA VITA

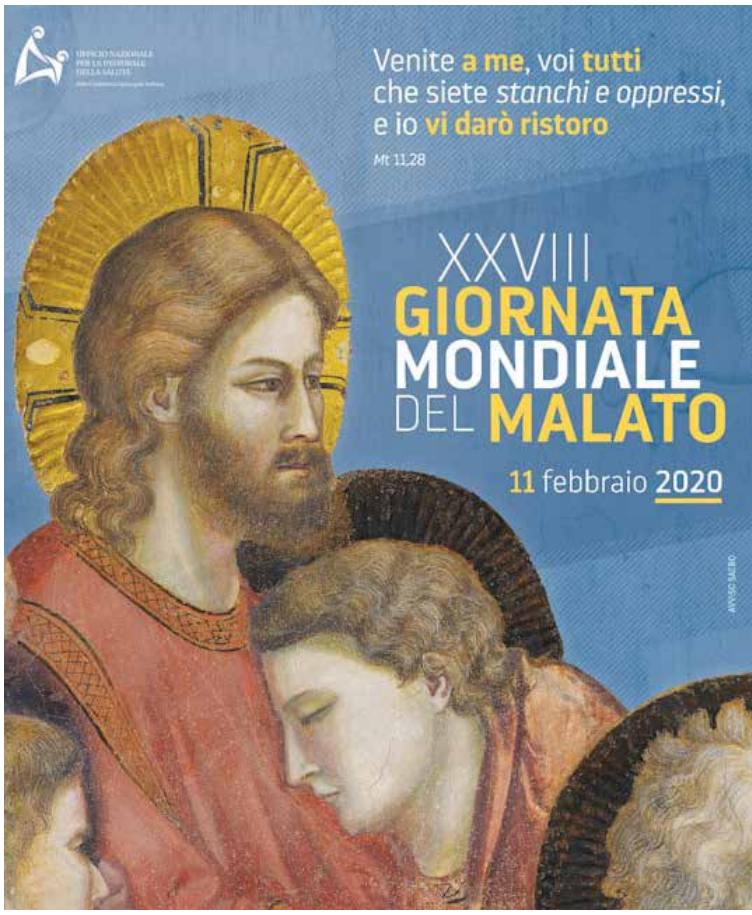
Con questa espressione che indica la necessità di creare una inversione di tendenza, in occasione della giornata per la vita che si celebra ogni anno la prima domenica di febbraio, la Cei ha rivolto ad ogni uomo di buona volontà, un invito pressante. È necessario guardare alla vita con un cuore più aperto, darle lo spazio di considerazione e rispetto che merita questo dono inestimabile di Dio, destinato a durare per sempre immerso nella stessa vita divina.

Nell'ordinarietà del vivere, non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro dai quali sono stati generati e si conoscono le varie forme di soppressione, maltrattamento, abuso. È necessario arginare questo male con la testimonianza e la riconoscenza per la vita ricevuta, con la responsabilità della cura, guardando alla porta che ci è stata aperta fin dall'inizio della vita e ci ha consentito di dispiegare il meglio di noi.
Lasciandoci coinvolgere da questa esperienza, potremo andare oltre le chiusure presenti nella nostra società, incrementare la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca.
Diventare ospitali di fronte alla vita, soprattutto nelle situazioni di fragilità maggiore, diventa la modalità più efficace per capire che siamo affidati gli uni agli altri riconoscendoci fratelli, amati dallo stesso Padre.

"VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE STANCHI E OPPRESSI E IO VI DARÒ RISTORO"

È il messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata del malato che si celebra l'11 febbraio.
Con la cura ed attenzione verso la sofferenza, che gli è propria, papa Francesco rivolge le stesse parole di Gesù agli ammalati e agli operatori sanitari di tutto il mondo: "Venite a me" …
Di fronte all'umanità sofferente, colpita da ogni sorta di dolore, Gesù esprime la propria solidarietà chiamando a sé chi è maggiormente provato nel corpo e nello spirito. Questo è quanto vuole rendere visibile papa Francesco con il suo messaggio in questa XXVIII Giornata Mondiale del Malato.
Egli presenta in modo vivo come la compassione di Gesù possa arrivare a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, come i suoi occhi vedano, si accorgano di tutto quanto fa parte dell'uomo, della sua condizione di vita. Gesù ha fatto esperienza della sofferenza umana ed egli stesso ha cercato e ricevuto conforto dal Padre suo.
Papa Francesco sottolinea la molteplicità delle forme di sofferenza di cui può fare esperienza una persona: malattie croniche, disabilità, acciacchi della vecchiaia. Afferma, nello stesso tempo, la necessità della personalizzazione degli interventi che si possono attuare nei confronti della persona malata in quanto quest'ultima può sentire compromessa non solo la propria integrità e fisica, ma anche quella affettiva e relazionale, intellettiva e spirituale. In questa situazione la persona necessita di sostegno, di attenzione che sono forme di assoluto rispetto della sua identità.
Invita i malati a fare proprio l'invito di Gesù: "Venite a me" … Chi si prende cura dei malati come un Buon Samaritano, permette loro di cogliere nei loro gesti la presenza stessa di Gesù accanto alla loro sofferenza. A questa azione di misericordia, sono invitati soprattutto gli operatori sanitari, i medici, gli infermieri, i volontari adoperandosi con particolare sensibilità a servizio dei più poveri.

Papa Francesco infine, rivolge il suo ringraziamento ai volontari che suppliscono a carenze strutturali e che come il buon Samaritano soccorrono con tenerezza e vicinanza e affida alla Vergine, Madre della Salute, i malati, i loro familiari, e quanti operano a sollievo dei sofferenti.



MADRE VINCENZA MARIA
E L'ATTUALITÀ DEL SUO MESSAGGIO

Il 10 settembre 2019, festa liturgica della beata Vincenza Maria Poloni, il cappellano del Centro S. Ambrogio di Cernusco sul Naviglio don Gian Maria Comolli, riferendosi all'omelia del Cardinale Amato in occasione della beatificazione, ha tratteggiato la spiritualità di Madre Vincenza, nella convinzione che, pur vissuta nella prima metà dell'ottocento, ella sia uno straordinario esempio anche per noi. Tre gli aspetti che ci toccano da vicino: l'attualità della misericordia così come lei l'ha vissuta, la sorgente a cui attingeva la forza per servire con carità eroica, la modalità serena e gioiosa del suo servizio.

Beata Vincenza Maria Poloni.

C'È ANCORA BISOGNO DI MISERICORDIA OGGI?

Il mondo occidentale - ha sottolineato il padre - dispone oggi di tecniche sanitarie eccezionali sia a livello diagnostico che terapeutico, di un'assistenza estesa nelle prestazioni a tutta la popolazione, di accettabili standard alberghieri… e quindi potrebbe sembrare che la misericordia non sia più necessaria. Invece anche oggi, c'è bisogno di uomini e di donne che si cingono il grembiule del servizio, mettendosi a curare le piaghe dei fratelli "prendendosi cura" delle loro necessità spirituali e materiali.

Anche oggi, il sofferente ha bisogno di chi si "prende cura" di lui, in maniera esemplare, in un contesto di sempre maggiore frazionamento e specializzazione.

Attenzione, ha continuato il padre, "prendersi cura" è diverso da "curare". Il "curare" è legato ad una concezione di medicina in cui prevale il dato biologico e l'ammalato rischia di essere considerato come un oggetto; il "prendersi cura" fa riferimento ad una concezione olistica del paziente in cui sono prese in considerazione anche le componenti psicologiche, religiose e sociali dell'uomo inteso come soggetto.

Il paziente necessita di avere al suo fianco operatori preparati a curarlo efficacemente, ma anche idonei ad esprimergli solidarietà umana, comprensione e pietà.

È questo il primo messaggio che la beata madre Poloni ci consegna soprattutto oggi in un contesto societario in cui alcuni vorrebbero la libera eutanasia.

DOVE ATTINGERE LA MISERICORDIA?

Dove Madre Vincenza trovava la forza per vivere la misericordia e la carità evangelica? Nella preghiera, nell'Eucarestia quotidiana. Era Gesù col suo cuore misericordioso a ispirare, sostenere e confortare l'apostolato e la tensione verso la santità della Madre. Perché, ricordiamocelo: il sofferente non è sempre amabile, a volte è noioso, pretende molto, magari non è neanche riconoscente. È necessaria una fonte soprannaturale che alimenti quotidianamente il nostro impegno nel servizio.

CON LA SERENITÀ DEL VOLTO

La beata Poloni voleva che le sue sorelle fossero serene, gioiose, santamente allegre. Dovendo trattare con persone afflitte e sofferenti dovevano essere angeli di conforto. Quanto è importante accostare con volto sereno chi è nella sofferenza!

I Santi della carità fra cui madre Vincenza Poloni, sono i veri benefattori dell'umanità. Essi ci hanno lasciato non parole, non libri, non esortazioni, ma la testimonianza concreta della loro vita e delle loro opere.

Madre Vincenza ha lasciato alla Chiesa e al mondo intero la preziosa eredità della misericordia che è una stella che non tramonta mai nel cielo della nostra umanità.

Senza la misericordia la nostra civiltà sarebbe più povera. Con la misericordia invece è più ricca e più umana.

Sebbene scomparsa più di centocinquanta anni fa, la beata Vincenza è ancora viva con la grandezza della sua figura di donna cristiana forte, luminosa, santa, come colei che ha attualizzato la parola di Gesù: "Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me" (Mt 25,40).

IL BEATO CARLO,
L'UOMO DELLA CRONACA BIANCA

Di cronaca bianca ha parlato mons. Giorgio Rizzini che ha presieduto la celebrazione il 15 dicembre 2019 nella cripta della Casa Madre in occasione della festa del beato Carlo Steeb che quest'anno ha coinciso con la terza domenica di avvento. Cronaca bianca è la pagina del profeta Isaia della prima lettura del giorno che descrive la venuta del Messia come apportatrice di vista ai ciechi, di udito ai sordi, di parola ai muti…

Giovanni il Battista, l'uomo austero del deserto, aveva parlato, invece, di scure messa alla radice, quasi di un Messia severo, intransigente che avrebbe fatto piazza pulita di ogni stortura. Sorpreso dell'atteggiamento misericordioso di Gesù, manda i suoi discepoli a chiedergli se è lui il Cristo oppure se ne deve aspettare un altro. Come risposta Gesù invita a riferire a Giovanni ciò che vedono. È un elenco di azioni che ricalca quanto profetizzato da Isaia, quindi è cronaca bianca completata dall'annuncio del Vangelo ai poveri. A questo volto misericordioso anche Giovanni Battista deve convertirsi. Gesù domanda all'amico Giovanni e anche a noi di accogliere questo Dio che ci rimanda a scrutare i segni della sua presenza nel mondo, a far attenzione alla cronaca bianca che nessuno scrive perché sicuramente non avrebbe tanti interlocutori come invece ha la cronaca nera.

La storia della Chiesa è piena di cronaca bianca incisa nelle testimonianze di chi con piccoli e grandi gesti di eroismo ha amato Dio e l'ha servito con dedizione nei fratelli.

Sulla falsariga di quanto scritto da Isaia preannunciando la venuta del Salvatore, potrebbe essere letta la vita del beato Carlo definito dai suoi contemporanei l'uomo destinato a tirar il careton della misericordia, e recentemente il buon Samaritano venuto dal Brennero. Nel Breve Apostolico della beatificazione l'elenco della cronaca bianca di cui Carlo Steeb è stato protagonista è ben delineato: "Si adoperò per alleviare i travagli dei poveri e degli ammalati, soccorrere la debolezza degli orfani, curare intellettualmente e religiosamente le fanciulle specialmente di umile provenienza, rimettere attraverso il sacramento della penitenza, le colpe dei peccatori… un'opera tutto amore per recare soccorso, oltre che a malati e feriti, anche a sofferenti e traviati, fossero essi persone in età matura o fanciulli e giovani, desideroso com'era di preservarli dal male e avviarli al bene".

È soffusa di gioia la liturgia della terza domenica di Avvento chiamata "gaudete", soffusa di gioia è la vita di quanti apportano il loro contributo alla cronaca bianca secondo le linee tracciate dal profeta Isaia e concretizzate da Gesù e da tanti discepoli come il beato Carlo Steeb, perché è proprio vero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Coinvolgente l'interrogativo con cui il celebrante conclude la sua omelia: Che cosa vorrebbero vedere in noi i non credenti? Stimolante pure la risposta. "Persone vere, che non si piegano alle mode, ma capaci di mettersi in ginocchio davanti all'unico Signore; persone umili e liete, persone fermamente convinte che il Signore è fedele alle sue promesse nonostante le apparenze contrarie, persone appassionate di Cristo e ancorate a Lui, sicure che Egli non delude le speranze e rende feconda e gioiosa la vita".

Beato Carlo Steeb.

LA CHIESA DI S. CATERINA CI HA RICONVOCATE
PER DUE APPUNTAMENTI IMPORTANTI

Un gruppo di presenti alla celebrazione del 12 ottobre con il rettore don Graziano e il vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti.

12 OTTOBRE 2019 PER LA RIAPERTURA

Dal marzo 2017 non si era più potuto mettere piede nella chiesa di S. Caterina della Ruota in Via Marconi. Un cedimento strutturale della volta l'aveva resa inagibile e aveva costretto l'Istituto Assistenza Anziani, che ne è proprietario, a chiuderla. Hanno gioito in tanti il 12 ottobre u.s. per la riapertura dopo la messa in sicurezza dello stabile. Anzitutto le Sorelle della Misericordia che hanno sempre guardato con devozione alla chiesa di S. Caterina dove l'Istituto ha avuto le sue origini con la celebrazione dei voti di sr. Vincenza M. Poloni e delle prime compagne nel lontano 10 settembre 1848. Non meno gioioso era il rettore don Graziano Mencarelli visibilmente commosso di aver ottenuto la riapertura da lui tanto sognata, per la quale si era tenacemente prodigato, soddisfatto che a festeggiare la riapertura sia stato presente il vescovo della diocesi mons. Giuseppe Zenti. Il presidente dell'Istituto Assistenza Anziani Alessandro Capiotti e il vicepresidente Luca Mascanzoni presenti alla cerimonia con una certa soddisfazione per il passo compiuto dalla loro Istituzione che ha portato alla messa in sicurezza dello stabile, hanno auspicato che non sia lontano il tempo in cui la chiesa ritorni alla sua originaria bellezza.

2 NOVEMBRE 2019 ALL'APPUNTAMENTO COME 179 ANNI FA

Ad accoglierci è la chiesa di S. Caterina dove Vincenza M. Poloni con le sue prime compagne, in quel lontano 2 novembre 1840, aveva partecipato all'Eucarestia nel giorno in cui aveva inizio la nuova famiglia religiosa delle Sorelle della Misericordia per "testimoniare, annunciare e servire l'amore del Padre, in Cristo, nella storia della salvezza" come ha ricordato sr. Iole Griggio consigliera generale nel pensiero di introduzione alla S. Messa.
È il 2 novembre, commemorazione di tutti i fedeli defunti, ma per le Sorelle della Misericordia che celebrano un compleanno speciale, è giorno di festa - ha introdotto l'omelia il celebrante don Federico Zardini. Alla festa accennano le letture parlando di un banchetto preparato per noi, dello Spirito di Dio che abita nei nostri cuori e di una serie di opere di carità, quelle che ogni Sorella della Misericordia è chiamata a compiere con gioioso impegno.
Il celebrante accennando a discorsi che in questo tempo purtroppo vanno per la maggiore, in riferimento alla qualità della vita, al confine tra una vita degna o non degna di essere vissuta, si chiede: "Che cosa direbbero i Fondatori in proposito?"
Alla domanda, formula la sua risposta animata da una certezza: sicuramente i Fondatori non sprecherebbero una parola per rispondere, ma ancora una volta il beato Carlo si chinerebbe sui giacigli del lazzaretto e madre Vincenza sui malati e gli anziani delle corsie del ricovero perché questo è lo stile che il vangelo oggi ci consegna: non parole, non discussioni, non distinzioni, ma opere. L'eredità di don Carlo e Madre Vincenza non è nei libri, ma nella loro testimonianza, nel loro spirito di Misericordia.
E conclude:
Nella logica del Vangelo: donare non è perdere ma guadagnare.
Nella logica del Vangelo: chi vive per gli altri non ci perde niente, ma guadagna tutto.
Nella logica del Vangelo: chi ama senza limiti gode pure di una vita senza limiti.

La cappella.

Il coro.

La formella.

IL CERO:

Il Signore ci aiuti a diffondere la luce della speranza e il calore del suo amore misericordioso.

LA FORMELLA DEI FONDATORI:

Lo spirito, lo zelo e l'amore dei nostri Fondatori siano per noi eredità preziosa da cui attingere sempre nuova energia per la nostra missione di misericordia.

I FIORI:

La nostra vita consacrata sia segno profetico della bellezza dello stare insieme arricchendoci reciprocamente delle nostre diversità di doni, culture e servizi di misericordia.

L'EUCARESTIA

ci trasformi in una lode di Dio e dono ai fratelli.

Carlo Santunione

Care sorelle consacrate...

... Anche voi – con premura, fedeltà e coraggio – realizzate una promessa, che diventa l'esistenza di un desiderio che traccia i sentieri per i vostri passi, che muove verso la bellezza dell'essere e che attrae.

Rendete grazie di ciò che siete, perché nel vostro essere donna è scritto il Verbo.

Vivete con altre consorelle la fraternità o, meglio, la "sororità" – nella castità, povertà ed obbedienza che oggi avete rinnovato – per sfociare nel compimento delle parole del Signore: "riconosceranno che siete miei discepoli da come vi amerete gli uni gli altri" – "amatevi come io ho amato voi".

Nel vostro volto leggo il vostro percorso, la vostra missione alla ricerca della Bellezza nei bimbi e negli affamati di misericordia, quelli che non hanno più voce per chiedere aiuto. E voi sgranate rosari e cercate di non ascoltare le voci di sirene pericolose: dell'ignavia e della supponenza che serpeggiano sui binari della banalità; col sorriso andate incontro ai bimbi della vostra scuola, col sorriso portate Gesù a chi non ce la fa a scendere dal letto del dolore.

Ricomponendovi sotto le ali dello Spirito, accettate di affrontare, con tanta dignità, un percorso, proiettandovi ovunque l'obbedienza vi chiami a ripetere il vostro "eccomi".

La vostra compostezza, i vostri silenziosi insegnamenti, il vostro animare le liturgie, la vostra assiduità dimostrano che siete donne che abbondantemente hanno realizzato il grande carisma della Beata Fondatrice. State conferendo alla vostra vita una dimensione di grandezza nel donarvi totalmente agli "altri". Siete un'espressione vivente dell'amore di Dio per l'umanità che arriva a sprofondare nella vivacità di bimbi e nell'abisso delle miserie altrui, nelle bassezze vertiginose in cui fratelli e sorelle, sia pure consumati e sfigurati, restano sempre immagine di Dio.

Il vostro agire manifesta che la pratica della misericordia è qualcosa di affascinante, poesia del cuore che ha il colore della vita donata al Crocifisso, all'Uomo della Verità, della Giustizia e della Pace – lo Stesso a cui sessant'anni fa avete detto "sì".

Gesù, limpida icona della libertà, vi invita ad andare oltre l'abitudine, a gettare le reti nel mare aperto accompagnando nella crescita creature innocenti e a gettare semi di vita nei campi di disperati ed abbandonati, per riscattare la tristezza dei pellegrini di Emmaus. Dio è il vostro oceano, la sorgente di acqua viva, il fuoco che arde, illumina e riscalda.

Non avete rinunciato all'amore perché avete sposato l'Amore. Sentite su di voi – oltre le grida dei bimbi – il peso del mondo con le sue ingiustizie, le sue angosce, le sue contraddizioni, indifferenze; la stessa scristianizzazione, il disamore per il sacro, i vuoti delle nostre chiese. Quel "peso" lo portate fino a Lui per realizzare il senso vero della Chiesa: essere missionaria di solidarietà e di sussidiarietà, ed essere risposta al grido di speranza.

Continuate a testimoniare tra le "povertà e i bisogni" le insondabili ricchezze della divina Misericordia.

Il nostro augurio: il Signore conservi sempre nella vostra anima consacrata la luce della fedeltà e dell'amore.

Il nostro grazie ve lo cantiamo: Cantiamo al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie!

p. la Comunità – Carlo Santunione 22.12.2019

in occasione del 60° di professione religiosa di sr. M. Lauretta Poli e di sr. Pia Michelina Zucca la quarta domenica di Avvento.

CONVEGNO ALM A CESAROLO

Con l'entusiasmo e la determinazione che li caratterizzano, i Laici della Misericordia delle varie fraternità d'Italia si sono messi in viaggio molto presto domenica 13 ottobre per raggiungere Cesarolo (VE), il luogo dell'incontro per il convegno annuale. Ad accoglierli con calorosa cordialità i Laici di Cesarolo. Rifocillati nel corpo dalle bevande calde e nello spirito dalla grazia dell'Eucarestia presieduta dal parroco don Eugenio Anton, niente è mancato loro per immergersi con disponibilità nel dono di grazia della Parola di Dio offerta. Sale della terra e luce del mondo è l'argomento che li ha coinvolti con molto interesse, grazie anche all'intensa capacità comunicativa del professor Francis Contessotto. La proiezione di immagini artistiche e le riflessioni del relatore sono risultate molto interessanti per i concetti, gli stimoli, e soprattutto gli agganci alla vita cristiana attuale.
Sentiamo la viva voce di alcune partecipanti.

BATTEZZATI E INVIATI "Voi siete il sale della terra e la luce del mondo" (Mt 5,13-16): è il tema specifico della giornata. Parlando con i discepoli, Gesù usa il verbo al presente: "voi siete…" è un'affermazione quindi, non un auspicio, perché ciascuno di noi è chiamato ad essere "luce e sale del mondo".

ESSERE SALE Gesù invita ad essere sale e luce del mondo. Il sale esalta i sapori che già ci sono: il cristiano è chiamato a mettere in evidenza il bello che già esiste per dono di Dio. Il sale serve a conservare i cibi: il cristiano ha il compito di conservare il bene nel mondo. Infine il sale serviva anche per disinfettare: il cristiano agisce per togliere ciò che di brutto e alterato è presente.

IL CRISTIANO NON CREA, EVIDENZIA Il cristiano ha il compito di esaltare il sapore e non dare la bontà; illuminare ciò che di bello già c'è, perché è Dio che dona ciò che è buono e bello: il cristiano può adoperarsi affinché tutto questo sia messo in evidenza. Pertanto dobbiamo uscire dalla convinzione di essere i migliori e maturare la consapevolezza di avere una missione, di essere una missione, come dice Papa Francesco.

Temperanza. Sono queste le virtù del cristiano che il mondo vede e per questo noi siamo chiamati ad essere "contagiosi". Nella Creazione di Michelangelo nella volta della Cappella Sistina è il tocco di Dio a dare la vita alla creatura: noi dobbiamo chiamare alla vita le persone con cui veniamo in contatto. Siamo contagiosi se siamo credibili, non se siamo credenti, anche se è meglio se lo siamo. Gli argomenti presentati hanno stimolato a pensare con maggior chiarezza alle modalità concrete per seguire le orme di Cristo, vivendo da battezzati e quindi da inviati.

DALLA RIFLESSIONE ALL'OPEROSITÀ Questa giornata di incontro è stata anche l'occasione per parlare delle iniziative promosse dall'ALM a favore delle missioni: il progetto già attuato, "Regala una matita", a sostegno di due scuole in Burundi e Argentina e della nuova iniziativa "L'albero della Vita" che raccoglierà fondi a favore di due realtà per l'infanzia in Brasile, tutti luoghi in cui sono impegnate le Sorelle della Misericordia. È seguita poi la testimonianza dei Laici che hanno partecipato all'esperienza di volontariato promossa dall'Istituto, che ha visto un gruppo di giovani e qualche adulto, accompagnati da sr. Iole per l'Argentina e sr. Silvia per la Tanzania, visitare, nell'agosto scorso, varie comunità dove le missionarie lavorano. Dalle loro parole sono emersi tutto l'entusiasmo, la gioia e la gratitudine per l'accoglienza e la ricchezza dei doni ricevuti e come questa esperienza abbia portato a una crescita interiore. L'impegno di tante persone della fraternità di Cesarolo, che hanno organizzato e lavorato per l'accoglienza, l'allestimento degli ambienti, il pranzo, ha creato un ambiente carico di calore familiare, il clima più adatto per disporsi a raccogliere i molteplici messaggi, come preziose opportunità di crescita. È stato regalato a tutti un tempo ricco di incontri, di ascolto, per imparare a condividere, pur nell'unicità di ognuno, un cammino, un desiderio di crescere e di coltivare un cuore misericordioso per poter avere cura, chinarsi verso le necessità del prossimo, da quello più vicino a quello più lontano.

Patrizia Zenti

Il relatore professore Francis Contessotto.

SOLO LA TESTIMONIANZA DI VITA CI RENDE CREDIBILI

Carica di entusiasmo, sono partita di buon mattino con il mio gruppo di fraternità di Montagnana diretta a Cesarolo per partecipare al Convegno annuale dei Laici della Misericordia.
Ho apprezzato molto come il **prof. Francis Contessotto** ha saputo illuminarci sul tema del Convegno *"Voi siete il sale della terra e la luce del mondo"* – Battezzati e inviati – mediante l'arte, la musica, la letteratura. Grazie alla sua capacità di analisi, il suo modo chiaro, ironico e profondo di comunicare, il professore è riuscito a trasmettere a ciascuno di noi un messaggio e un compito da assolvere, ora, con più consapevolezza e convinzione.
Mi è piaciuto **il parallelismo tra noi cristiani e le proprietà del sale**: come il sale dobbiamo cercare, esaltare e conservare ciò che c'è di buono nel mondo e disinfettare ciò che c'è di brutto e cattivo.
Alla fine, infatti, ci verrà chiesto non quanto siamo stati credenti, ma quanto siamo stati credibili con gioia e umorismo. Lo slogan "Battezzati e inviati" mi ha fatto capire meglio che **ciascuno è missionario,** in quanto è chiamato a mettere a disposizione degli altri il grande dono della fede ricevuto. Come ha detto Papa Francesco: missione è il contrario di omissione.
Il convegno ha contribuito davvero a rinvigorire in me, e penso in tutti coloro che vi hanno partecipato, il carisma della Misericordia, che è amore concreto, umile, gratuito e stile di vita di cui i beati Carlo Steeb e M. Vincenza Poloni hanno dato una testimonianza mirabile.

Francesca da Montagnana

È BELLO SCOPRIRE E CONSERVARE IL BENE CHE C'È NEL MONDO

"Da una quindicina di anni condivido con gioia e passione il cammino dei Laici della Misericordia di Verona.
Dal mese scorso, dopo aver partecipato al Convegno annuale *"Voi siete il sale della terra e la luce del mondo"* mi domando:
Come faccio io ad essere una vera cristiana nella normalità di tutti i giorni?
Camminare alla ricerca della Verità che è Cristo, oggi, è una impresa eroica!
Ho preso coscienza che **è bello scoprire e conservare il bene che c'è nel mondo.** Il mio compito di sposa, di mamma, di laica, sarà quello di far risaltare il bello di ogni persona perché Dio lo vuole, Lui, il Dio Amore e Misericordia, Lui che ama ognuno di noi e ci chiede di essere strumenti del Suo stesso Amore.
Il relatore del convegno ci ha presentato il testo della **Lettera a Diogneto,** che evidenzia l'identità dei cristiani dei primi secoli, un faro luminoso anche per noi oggi. Alcuni punti mi sono rimasti particolarmente impressi:
I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. **Non fanno cose diverse dagli altri.** Non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. **Sono uguali a tutti. Non aderiscono ad una corrente filosofica umana,** come fanno gli altri.
Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, **testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale.**
Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. **Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera.**
Risulta chiaro che il cristiano si differenzia dagli altri solo per lo spirito e la modalità con cui vive la propria missione in famiglia, nel lavoro e in ogni ambito di vita.
Inoltre, di quella giornata conservo nella mente le **"TRE U"** da esercitare: **UMANITÀ - UMILTÀ - UMORISMO.**
UMANITÀ – farmi carico delle difficoltà dei fratelli che incontro, specialmente quelle dei fratelli;
UMILTÀ – mettermi al servizio dell'altro, dare attenzione a chi incontro;
UMORISMO - vivere con gioia per condividere la gioia.
Attraverso questi gesti sono certa di poter dare sapore alla mia vita e a questa umanità in cui sono chiamata a vivere.

Nicoletta

NON SIAMO NÉ I MIGLIORI, NÉ GLI UNICI

Una levataccia domenica 13 Ottobre per raggiungere il paese di Cesarolo, per il convegno annuale 2019 dal tema "Voi siete il sale della terra e la luce del mondo – battezzati e inviati".

L'accoglienza degli amici di Cesarolo ci ha come all'improvviso svegliati, animati e subito riempiti della forza dello Spirito Santo partecipando alla S. Messa nella bellissima chiesa del paese. Raggiunto poi il centro parrocchiale abbiamo potuto godere dell'arte del Prof. Francis Contessotto che con sapienza ed ironia ci ha fatto riflettere sul tema del convegno, calandoci nella realtà attuale senza rimpianti per il passato. La frase che più mi ha colpito e dalla quale il prof. è partito è stata: "Ma noi cattolici e laici impegnati pensiamo di avere una marcia in più?" La risposta è stata "no" e ci ha dimostrato, attraverso immagini artistiche, come anche i pagani, soprattutto nell'antichità, cercavano la verità.

Per noi **"essere sale" significa far esaltare il sapore del Bene della realtà che viviamo,** perché il sale non è tutta la pietanza ma solo una minutissima parte che dà sapore; per questo dobbiamo diventare credibili mettendo in pratica le virtù cardinali e teologali che la Chiesa ci insegna, perché i frutti della nostra vocazione diventino forza ed energia. **Dobbiamo caricarci di umanità, di umiltà e di umorismo: prendere tutto con la gioia che solo Lui può dare.**

Dopo il pranzo speciale che i nostri ospiti ci hanno preparato e durante il quale ci siamo ulteriormente caricati di energia e allegrezza festeggiando pure il compleanno di Sr. Vanna, ci siamo immersi nella realtà africana delle missioni dove operano le Sorelle della Misericordia. Le testimonianze raccontate e riportate in video da coloro che l'estate scorsa hanno avuto la grazia di vivere l'esperienza di un viaggio in Tanzania, ci hanno permesso di condividere le grandi emozioni che ti prendono quanto ti metti a servizio di Dio e quindi dei fratelli. Naturalmente anche noi vogliamo fare la nostra parte attiva per cui ci siamo presi l'impegno di "vendere tanti alberi della vita" per migliorare le condizioni di "vita" di chi ne ha veramente bisogno. La luce dei nostri fondatori ci accompagni nel nostro quotidiano e nello straordinario. Buon cammino a tutti.

Anna

GIOTTO - LA LAVANDA DEI PIEDI - CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI

L'umiltà è mettersi a servizio senza dimenticare ciò che si è. Gesù, infatti, nell'affresco di Giotto mette il grembiule sopra il suo abito rosso segno che conserva la sua regalità anche nel servizio.

Voi siete il Sale della terra e la luce del mondo

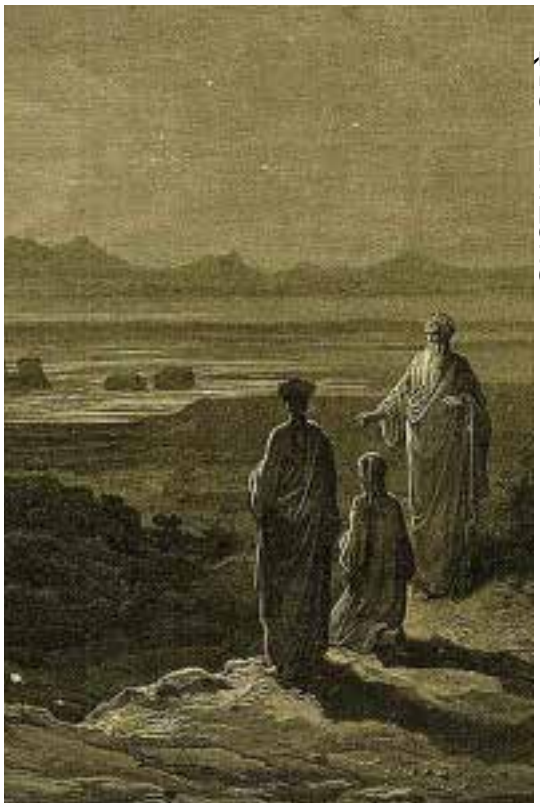
Mt 5,13.16

Come il sale ha la funzione di esaltare il sapore degli alimenti, anche noi cristiani abbiamo il compito di esaltare il bello e il buono che già c'è nel mondo e di conservarlo tale. Anche se non è cristiano.

MICHELANGELO

UNA DELLE SIBILLE

Nel dipingere la Cappella Sistina Michelangelo, accanto ai profeti dell'Antico Testamento, pone anche delle sacerdotesse: le Sibille. Sono pagane, ma l'artista ne evidenzia la bontà di spirito in quanto cercavano la verità e la proclamavano.



GUSTAVE DORÈ

L'INCONTRO CON CATONE

Nel Canto 1° del Purgatorio Dante e Virgilio incontrano Catone. È ancora notte ma quattro stelle brillano sul volto di Catone in maniera straordinaria come se fosse illuminato dal sole (luce, grazia, presenza di Dio). Catone non è cristiano, ma ha esercitato quelle virtù umane che l'hanno reso un esempio.

LE TRE "U" CARATTERISTICHE DI UN LAICO RESPONSABILE

GIOTTO

LA NATIVITÀ

1. UMANITÀ

Nella Natività di Giotto la Madonna ha appena partorito e stando distesa si prende cura del bambino, lo avvolge in fasce e lo depone. San Giuseppe dopo una giornata dura e difficile, ora che il Bimbo è nato, si addormenta. Ne ha diritto. Ha fatto quello che doveva. Umanità è accettare di vivere situazioni felici, belle ed esaltanti, ma anche difficili, in cui ci facciamo carico delle difficoltà degli altri. Umanità è non darsi pace finché le cose non vanno meglio.

GIOTTO

LA LAVANDA DEI PIEDI

2. UMILTÀ

Umiltà è mettersi a servizio senza dimenticare ciò che si è. Ne La lavanda dei piedi di Giotto, Gesù non guarda quello che sta facendo, cioè i piedi da lavare, ma guarda negli occhi Pietro. L'artista vuol dirci che più importante del lavare i piedi, è l'attenzione alla persona, il mettersi a servizio. Gesù Cristo non rinnega il suo ruolo (evidenziato dall'aureola dorata), lascia persistere la differenza rispetto agli altri (aureola scura), tuttavia si inginocchia e si mette a servizio.

DUCHAMPS

MONNALISA CON I BAFFI

3. UMORISMO

La terza caratteristica è il senso dell'umorismo: prendiamo le cose con un po' di gioia di vivere. Anzi, dobbiamo portare la gioia di vivere dove siamo. Il cristiano musone non piace.

Questa Monnalisa con i baffi di Duchamps è il ritratto del buonumore.

NOTIZIE
FLASH

ANCHE I PICCOLI "BATTEZZATI E INVIATI"
DA MANTOVA

Anche nella nostra Parrocchia di Sant'Anselmo che comprende le cinque comunità cristiane del centro storico di Mantova, si è dedicato uno spazio di sensibilizzazione al tema missionario con il gruppo dei bambini della catechesi. Attorno al cero verde, simbolo del continente africano e alla Bibbia aperta, sr. Annavittoria - che ha vissuto 46 anni in terra angolana e ora continua a pregare e a donare per le missioni il proprio tempo e il proprio cuore - ha raccontato con emozione la sua esperienza missionaria. Il tempo troppo breve ma tanto intenso sicuramente ha ravvivato la nostra identità cristiana che in forza del Battesimo ci rende missionari e ci invia ad esserlo nella realtà di ogni giorno. Continueremo la sensibilizzazione con questo gruppo ricordandoci l'impegno di pregare con insistenza come la vedova importuna del Vangelo.

Le catechiste Paola, Lia, sr. Loretta

ALLA RICERCA DELLA VOLONTÀ DI DIO
DAL BURUNDI

Nei giorni 11 - 14 ottobre 2019 Sr. Adelaida animatrice vocazionale per il Burundi ha incontrato 5 giovani che hanno terminato le scuole superiori. Queste giovani chiedono di conoscerci, di fare esperienza nelle nostre comunità per discernere qual è la volontà di Dio nei loro confronti, anche in vista, qualora il Signore le chiami, di dirgli di sì fra le Sorelle della Misericordia.
Hanno già ottenuto un diploma ma l'Istituto, caratterizzato dal carisma di misericordia che si traduce in servizio concreto ai fratelli, propone alle giovani di continuare gli studi per poter servire con competenza specifica, come infermiere, come catechiste, come educatrici… Nel frattempo c'è la possibilità di una conoscenza maggiore sia da parte delle giovani che delle sorelle che le seguono.

Sr. Adelaida ci ha fatto riflettere sulla chiamata che il Signore ha rivolto a Samuele attraverso la mediazione di Eli. Abbiamo poi pregato con il salmo 139 e comunicato la nostra riflessione. Ringrazio per questi giorni perché mi aiutano a conoscere quello che il Signore vuole da me. Domando una preghiera affinché anch'io possa essere uno strumento di misericordia.

EMELYNE

Ringrazio le Sorelle di Misericordia per la loro testimonianza di amore alle persone più povere e bisognose.

DIVINE

Si sono molto contenta di aver incontrato la vostra congregazione cosi bella, vi ringrazio di quanto mi avete donato in questi giorni. Il Signore vi benedica assieme a tutte le Sorelle della Misericordia.

AUDREILLE

Vi ringrazio di quanto mi avete donato. La grazia del Signore sia su voi e su tutte le Sorelle della Misericordia. Vi chiedo di continuare e pregare per me e per le giovani che sono in cammino.

ANGE MARIE

"IO POSSO, DEVE DIVENTARE NOI POSSIAMO, INSIEME"
(PAPA FRANCESCO)

Aula Paolo VI.

30 novembre 2019. Sono le ore 12 circa, il Santo Padre incontra i partecipanti al Children's Global Summit, l'incontro internazionale che si inserisce all'interno del progetto "YO PUEDO" cioè "IO POSSO" dal 26 al 30 Novembre a Roma, promosso dalla FIDAE (Federazione di Istituti di Attività Educative), in collaborazione con CEC (Congregazione per l'Educazione Cattolica del Vaticano), con OJEC (Organizzazione delle Scuole Cattoliche nel mondo). L'Aula Paolo VI è in festa perché migliaia di ragazzi cantano, seguono il ritmo ed esprimono il loro impegno per un progetto di miglioramento ambientale e sociale.

PERCHÉ QUESTO INCONTRO? PERCHÉ QUESTO PROGETTO?

"Abbiamo accolto la sfida che Papa Francesco ha lanciato con la LAUDATO SI'. Ha detto a tutti noi che possiamo prenderci cura della casa comune e che possiamo essere agenti del cambiamento."Sono le parole della Presidente della FIDAE, prof. Virginia Kaladich, durante l'incontro.

"I ragazzi hanno bisogno di adulti che li accompagnino nella strada, non che li sostituiscano, il messaggio di oggi va ai nostri ragazzi, ma soprattutto a noi adulti che dobbiamo indicare loro dei percorsi. E' possibile cambiare il mondo con azioni concrete, così come insegna il progetto "IO POSSO."

Con questo spirito sono giunti a Roma più di 2500 ragazzi dai 5 ai 18 anni provenienti da 43 paesi in rappresentanza di quattro continenti: America, Africa, Asia ed Europa, accompagnati dai loro educatori, educatrici, docenti e genitori. "Ragazzi con storie e situazioni molto diverse tra loro, ma che hanno fatto una scelta che li accomuna tutti: proteggere la nostra casa comune". Essi sono convinti che le cose possono cambiare se tutti si impegnano: "IO POSSO" – è lo slogan del percorso –"NOI POSSIAMO!"

Questo slogan ha accompagnato questi ragazzi durante tutta la settimana di attività.

La cerimonia di apertura si è svolta in Campidoglio con la Sindaca di Roma Virginia Raggi, la Presidente FIDAE Virginia Kaladich, il Segretario Generale OIEC Philippe Richard, la Fondatrice del metodo "Design for change" Kiran Bir Sethi – il giorno 26 novembre. È stato bello constatare come ufficialmente Roma Capitale abbia accolto con entusiasmo l'evento e abbia messo a disposizione competenze, forze, strutture per la realizzazione delle varie attività, collaborando fattivamente con il Comitato promotore Italy di IO POSSO. Il programma è proseguito nei giorni successivi: 27 novembre grande SUMMIT al Palazzo dei Congressi (EUR) – 28 novembre Aggiornamento docenti in Campidoglio – 28 e 29 novembre incontro con le realtà scolastiche del territorio – 30 novembre Udienza con Papa Francesco.

COS'È IL PROGETTO IO POSSO?

"È un progetto che ha coinvolto migliaia di ragazzi dal 2017; esso adotta la metodologia - student centered, Design for change, nata in India per mano di Kiran Bir Sethi, ed è presente in 66 Paesi nel mondo. Dà potere e fiducia agli studenti affinché si impegnino concretamente per la trasformazione e il miglioramento delle persone e dei contesti in cui vivono. Allo stesso tempo gli studenti si impegnano a diventare protagonisti di un cambiamento radicale, adoperandosi in prima persona a raggiungere gli Obiettivi dello Sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) concordati dall'ONU (Agenda 2030).

Campidoglio Protomoteca.

Un'iniziativa internazionale, quindi, sulla ricerca di soluzioni sostenibili per il Pianeta, pensate dai giovani in sintonia con l'appello di Papa Francesco.

"CARI BAMBINI E GIOVANI,
NON POSSIAMO VIVERE
SENZA FAR FRONTE ALLE SFIDE,
SENZA RISPONDERE ALLE SFIDE…
PER FAVORE, NON GUARDATE LA VITA DAL BALCONE!
RISPONDETE ALLE SFIDE... DOVETE FARLO,
VOI SIETE I SEMI DELLA TRASFORMAZIONE DI QUESTA SOCIETÀ".

PAPA FRANCESCO

La Scuola Sacro Cuore ha aderito al progetto e ha ospitato per due giorni consecutivi un gruppo di circa 100 persone: ragazzi, educatori e genitori, provenienti dagli Stati Uniti, dal Cile, dall'Ecuador e dall'India.
Le lingue erano diverse, ma la metodologia dinamica e il desiderio di comunicare hanno facilitato la relazione e l'amicizia. E' stato dato molto spazio alla creatività dei ragazzi e, dalle varie testimonianze, essi hanno capito che per attuare qualsiasi progetto o storia di cambiamento devono operare quattro semplici passaggi:

- **SENTIRE LE NECESSITÀ O I PROBLEMI**
- **IMMAGINARE NUOVE SOLUZIONI**
- **AGIRE E COSTRUIRE IL CAMBIAMENTO**
- **CONDIVIDERE LA LORO STORIA DI CAMBIAMENTO PER CONTAGIARE E ISPIRARE GLI ALTRI.**

Si realizza così una catena mondiale di bambini e giovani che trasformano il mondo, mettendo in gioco le quattro C.

FOUR C

- **PENSIERO CRITICO**
- **CREATIVITÀ**
- **COLLABORAZIONE**
- **COMUNICAZIONE**

Dalle risonanze emerge quanto il messaggio sia stato colto:
"Da insegnante un momento di interazione culturale indimenticabile. IO POSSO e posso davvero. I miei studenti hanno toccato con mano realtà diverse, si sono avvicinati in punta di piedi e si sono scoperti curiosi degli altri.
Le ore trascorse insieme tra il 28 e il 29 novembre sono state costruttive, commentate e riportate a casa tra amici e familiari. Il feedback positivo ha dimostrato come importante e necessario sia il movimento. Un altro modo di vivere e adoperarsi, essere NOI il cambiamento positivo per compensare mancanze e necessità negate.
Le fasi del movimento, che si articolano su parole semplici utilizzate tutti i giorni, si sono improvvisamente rivelate come fondamentali per essere cittadini attivi del mondo, per essere protagonisti di azioni e progetti e intuizioni che faranno la differenza e non la faranno per il singolo, ma per la comunità mondiale dei giovani che sono affamati di cose belle e che sono alla continua ricerca di sicurezza e stabilità.
Sentire, Immaginare, Agire e Condividere: io e i miei studenti abbiamo toccato con mano, non solo concetti spiegati e rispiegati su vari articoli, noi abbiamo capito, noi ci siamo entusiasmati, noi siamo anche opera di questo grande ed inevitabile cambiamento. Ci siamo emozionati visionando il progetto del gruppo proveniente dal Cile: creare un orto di erbe officinali nel giardino della propria scuola; o ancora ascoltando una canzone composta dal gruppo dei ragazzi statunitensi proprio per l'occasione. Anche noi ci vogliamo attivare, mi dicono i miei alunni, anche noi vorremmo condividere le nostre aspettative e le nostre idee con loro.

GCS
palazzo dei congressi.

Il cambiamento innescato da IO POSSO è attivo, è in ogni piccolo angolo del mondo, è nello sguardo di adulti e giovani perché anche noi adulti abbiamo un impegno da mantenere: dare fiducia ai giovani, al piccolo e intraprendente alunno di prima elementare e allo studente di terza media, a quello del terzo liceo per non parlare di un universitario, non è limitata la partecipazione. La giornata conclusiva al Vaticano, con la benedizione del nostro Santo Padre ne è stata la prova.
Eravamo tutti lì. È stato emozionante rivedere a distanza di qualche giorno i NOSTRI AMICI, ricevere un piccolo dono per l'ospitalità …per così poco! La ricchezza umana dell'entusiasmo e della forza profusa alla vista del Papa è stato un atto d'amore puro e sincero. Lui, il Santo Padre, proprio lui ci crede più di tutti, lui ha sottolineato che il nostro agire bello e giusto oggi, sarà ancora nostro domani e NOI lo manterremo bello e giusto.

"C'ero io a testimoniare, c'erano i miei studenti, c'erano altri colleghi, c'erano famiglie, c'era un unico popolo. Eravamo lì per Noi e per dimostrare a chi ancora è restio, che il battito del movimento non si arresterà facilmente, sarà linfa per il nuovo. E sarà efficace e duraturo." (*Gabriella Ferrarini, docente*).

"Questa esperienza è stata molto costruttiva e mi ha aperto a nuove culture, mi sono sentita protagonista e ho IMMAGINATO che anche io posso essere protagonista di IO POSSO" (*Claudia Corsi, alunna*).

"Sono rimasta colpita e ancora oggi rifletto su come non esistano distanze, io sono vicinissima ad ognuno dei ragazzi che ho incontrato, siamo umani e CONDIVIDIAMO idee e progetti che miglioreranno le nostre vite in qualsiasi luogo saremo." (*Sofia Campolo, alunna*).

"Una grande e formativa esperienza. Ho messo in pratica i miei studi per interagire con gli altri. Ora ho nuovi amici e la distanza non è un problema. La mia scuola è anche la loro scuola; noi condividiamo ideali alla nostra portata, perché siamo giovani e ci attiviamo guardandoci intorno, per il quotidiano e per rendere ogni nostra giornata una delle migliori" (*Irene Trebbi, alunna*).

"IO POSSO è un'esperienza che porterò sempre con me. Ho accolto gli studenti statunitensi e gli altri con entusiasmo; dal Papa è stato divertente perché ho ballato, ho cantato e ho pregato." (*Andrea Pompili, alunno*).

"Ho fatto gruppo e ho condiviso idee. Ho fatto lavoro di squadra con i miei docenti e compagni ed organizzatori: io AGISCO" (*Benedetta Micozzi, alunna*).

"Una giornata diversa, speciale e fruttuosa. Anche IO "POSSO" (*Francesco Mattia, alunno*).

"Un giorno di scuola qualunque trasformatosi in un'ispirazione perché anche io ci credo" (*Chantal Perfigli, alunna*).

"Conoscere l'altro, apprezzarlo, rispettarlo…questo ho ricevuto dal progetto IO POSSO" (*Ilaria Di Grazia, alunna*).

"BELLEZZA IN AZIONE", così Papa Francesco ha definito l'impegno quotidiano testimoniato dai ragazzi e dagli adulti presenti, "una bellezza formata dalla condivisione di tanti piccoli gesti", perché ***"BELLEZZA E BONTA' SONO INSEPARABILI"***.
"Questa è una splendida scommessa impregnata di valori veri per il futuro dell'umanità":
I CAN –YOU CAN – TOGETHER WE CAN!

Animatori
DESIGN FOR CHANGE.

DAI CANTI DI NATALE... AL "CANTO DI NATALE"

Sr. Valentina Collu

I bimbi della scuola dell'Infanzia interpretano i vari personaggi del presepio.

NATALE: AMORE ACCOLTO E DONATO

La Scuola Sacro Cuore di Roma…inizia così il suo percorso di preparazione e attesa al Santo Natale: allestimento dei presepi, corali festanti e solidarietà gli ingredienti che hanno reso questo tempo un percorso di fede e carità per grandi e piccini.

Una scuola che "costruisca ponti e generi armonia", questa è la Scuola Cattolica che fa la differenza, questa è la vera Scuola Cattolica che oggi è chiamata ad innestarsi in un tessuto sociale sempre più ricco, pluriculturale e complesso.
Parole profetiche che in diversi momenti il Papa ha consegnato a noi educatori, perché il nostro metterci a servizio della cultura e delle nuove generazioni sia sempre più caratterizzato da una attenzione integrale alla persona, una missione che venga non solo svolta, ma vissuta con passione e dedizione. Sull'esempio della Famiglia per eccellenza, quella in cui Gesù è stato accolto, dato alla luce ed educato, anche noi "famiglia scolastica", siamo così chiamati ad essere "cuori educanti", portatori di speranza nel mondo d'oggi.
Il vero significato del Natale parte dunque da un annuncio da accogliere, che chiede a ciascuno di essere casa ospitale per un Dio che vuole nascere dentro noi e nelle nostre realtà quotidiane, spesso segnate dalla sofferenza, dall'incomprensione e dalla solitudine.
Il percorso che come scuola abbiamo condiviso con i nostri docenti e con le famiglie dei nostri ragazzi è proprio questo invito a creare "spazio", disponibilità, perché Dio nasca in noi e possa essere fatto dono grazie alla nostra testimonianza di vita.
I bambini della scuola dell'Infanzia, con la semplicità, la genuinità e la delicatezza che è tipica dei più piccoli, insieme alle loro insegnanti hanno valorizzato l'esperienza dei personaggi del presepe, immedesimandosi in pastori, angeli e scoprendo che nel vero Presepe deve trovar posto ciascuno di noi, offrendo al Bambinello la sua gioia, la sua bontà, la sua presenza.

Il Natale è la festa della famiglia e degli affetti, ma è anche una ricorrenza che, con i suoi messaggi di pace e di speranza, ci fa riflettere sui valori da coltivare ogni giorno con impegno, valori quali l'amicizia, la comprensione delle altrui sofferenze, la solidarietà, la fratellanza e l'accoglienza.
Grande è il potere delle parole. Grande è il potere delle immagini. Immagini e parole possono far riflettere ed emozionare. A farci dono di questo importante messaggio gli alunni della Scuola Primaria che hanno messo in scena "Canto di Natale", spettacolo musicale tratto dal celebre racconto natalizio di Charles Dickens, dal profondo messaggio dedicato a tutta la famiglia. È la storia del vecchio Scrooge, insensibile e avaro, perseguitato, in una notte di vigilia, dai fantasmi del Natale passato, presente e futuro. In un clima surreale e fantastico, si materializza la "redenzione" di questo misantropo incallito, che scopre di avere un cuore e promette finalmente di celebrare il Natale, la festa dell'amore e della solidarietà.
Una storia allegorica, arricchita da canti e dialoghi, che ha aiutato grandi e piccini a cogliere il vero significato del Natale, andando oltre la superficialità in cui tante volte lo imprigioniamo. Il Natale scava dentro l'anima del lettore

Gli alunni della scuola primaria interpretano il "Canto di Natale" e quelli della secondaria "cantano per amore".

trasmettendo speranza: chi vive nell'aridità e nell'avidità d'animo ha la possibilità di liberarsi delle catene, rappresentate da elementi materiali e privi di amore, dall'orgoglio nei rapporti con il prossimo…**Tutti possono migliorare, modificare il loro atteggiamento e alimentare il proprio spirito con valori nuovi, capaci di risanare i dolori dell'anima.**
Così Scrooge, che ha ricevuto pochissime attenzioni durante la sua infanzia non è in grado di custodire e alimentare quel poco che gli è stato dato e pone la sua attenzione sul denaro, il potere, l'avidità, cercando di colmare un vuoto che fa male. Anche lui, però, riesce a cambiare. Riesce a vedere con gli occhi dell'innocenza – quella che lo spirito del Natale passato gli pone dinanzi agli occhi – ritrova la magia delle piccole cose, di quei gesti che arricchiscono l'animo: **donare per sentirsi ricchi dentro,** riconoscerà così i propri errori, l'egoismo che lo ha portato all'isolamento e alla perdita di persone che amava, cercherà di rimediare dando un senso più profondo alla propria vita.
"Il canto di Natale" diventa così canto del cuore, messaggio di speranza e solidarietà, nella logica di un farsi dono che mai impoverisce e sempre arricchisce. Lo hanno capito bene i sessanta ragazzi della **Scuola Secondaria** che hanno così prestato le loro voci per la rassegna canora "Canzoni sotto l'albero", un modo per esprimere attraverso la musica un messaggio di unità e pace che è capace di vincere pregiudizi, difficoltà relazionali e di scorgere la potenza e bellezza della DIVERSITA'.
Pur parlando lingue diverse, pur appartenendo a nazioni tra loro lontane, possiamo ritrovarci tutti nell'abbraccio di un Amore che è sempre per la vita dell'uomo. Con l'incisione di un cd musicale, contenente le voci dei ragazzi, non abbiamo solo lasciato impresso il ricordo di una bella esperienza di condivisione, ma abbiamo potuto promuovere una piccola raccolta fondi il cui il ricavato sarà devoluto in beneficenza; piccoli passi possibili, ma concreti…perché l'Amore genera sempre Amore! Seguendo la stella…ciascuno è chiamato a far ritorno…col cuore carico di bontà per le vie del nostro quotidiano, per questo a tutti: buon proseguimento del cammino!

Notte di Natale

(da Cologna Veneta - VR)

Siamo venute con le nostre famiglie alla S. Messa in questa comunità religiosa perché la troviamo intima, raccolta, sempre aperta, accogliente, si respira la pace del cuore, insomma ci si sente appartenenti.
E' stato commuovente vedere un'affluenza di persone, famiglie, bambini e giovani, così grande da occupare tutti gli spazi della casa fino alla portineria e, nonostante questo afflusso abbiamo vissuto un momento indimenticabile, che ha suscitato sentimenti mai provati: di raccoglimento adorante, di partecipazione e silenzio, quel silenzio che avvolge il grande mistero dell'incarnazione di Gesù. E' stato toccante ascoltare all'inizio della celebrazione la proclamazione della "Calenda" (la storia) di Gesù e accogliere il Bambino Gesù, portato processionalmente all'altare e deposto nella mangiatoia mentre veniva cantato solennemente il Gloria dal coro polifonico e al suono dei campanelli. Non meno intensi sono stati i momenti dell'ascolto della Parola, l'omelia di d. Gianbattista e il culmine, la consacrazione e la grande condivisione eucaristica. A creare questo clima di comunione profonda con Dio e tra di noi hanno sicuramente contribuito i canti appropriati e la Chiesa preparata a festa. A conclusione ci siamo raccolti in una sala davanti al Presepe per lo scambio degli auguri di "Buon Natale" con una buona cioccolata calda.

Le operatrici della Casa di Riposo "M. Immacolata"

CURIOSO INSEGUIMENTO

Una tipa che sa...intrufolarsi

I ragazzi allietano con dolci melodie natalizie.

NATALE: DONO RECIPROCO

Mi trovo, per caso, davanti al "Liceo Lavinia Mondin". Esce, all'improvviso, un folto gruppo di ragazzi delle Medie. Ci sono anche dei prof. molto giovani ed altri meno giovani. Alcuni maschietti più robusti hanno in mano delle cassette … Guardo bene: sono delle bellissime stelle di Natale! Molti di loro hanno dei flauti, altri delle pagine scritte, un po' sgualcite, che leggono ad intervalli. Mi incuriosiscono. … Ma dove andranno?! Decido di seguirli in incognito.

Dapprima si dirigono verso l'Arena e riempiono la strada con il loro vociferare festoso, con risate simpatiche a cascata!

Ad un certo punto sono raggiunti da un altro piccolo gruppo di ragazzi più grandi che si divertono con un giocoliere … Giunti verso il palazzo del Comune, si inoltrano in stradine secondarie e si fermano davanti alla Casa di Riposo in vicolo Oratorio nel quartiere Filippini. Ho capito: vanno a porgere gli auguri di Natale alle signore anziane ospiti in quell'Istituto. Mi unisco a loro di soppiatto come se fossi una parente delle ospiti oppure un accompagnatore dei ragazzi. Al terzo piano dell'edificio, tutte agghindate a festa, le signore anziane, li aspettavano sedute, con gli occhi lucidi e con un sorriso molto dolce. Saluti, applausi, espressioni di affetto riempiono la stanza.

Ad un tratto, come per magia, si fa silenzio. Viene presentato il maestro di musica, Tosolini prof Dario, che dispone i ragazzi per il Concertino con flauti e chitarra. Si avvicendano gli alunni di I classe, di II, di III … e la stanza si riempie di melodie dolcissime, di lacrime furtive, di sorrisi che illuminano e trasfigurano i volti solcati dalle rughe delle nonne! "Chissà che storie di vita racchiudono nel cuore" sussurra una docente che era stata presentata come la prof di Italiano, una certa Flavia Bertasio. Alla fine del Concertino, scrosci di battimani ed esclamazioni con voci flebili e con grida" Bravi, bravi, bravi"!!!

È il momento delle poesie in dialetto del grande Barbarani, di Angelin Sartori "Nadal" , " Santa Lussia", recitate a memoria e che fanno divertire molto le signore.

Ad un tratto appare sulla scena un povero giocoliere. Di nuovo si fa silenzio di tomba! Lui, sulle piazze, non riesce a raccogliere neppure una moneta per vivere, pur essendo straordinariamente abile. Incontra un monaco, superiore di un convento di tutti teologi, che lo consiglia di farsi monaco anche per poter sopravvivere. Accetta la proposta, e così si fa monaco! Ma lui, il giocoliere, non sa pregare come i "Dottoroni"! Lui si reca in chiesa di nascosto e va presso la statua della Madonna con il bambino e la onora con i suoi giochi più belli! I monaci, scopertolo in quell'atteggiamento, lo vogliono allontanare dal Monastero ma, Miracolo! La statua della Madonna si alza dal trono e accarezza con amore il Giocoliere che, così, viene considerato un santo! Grande messaggio umano e cristiano, in quel brano teatrale semplice: Dio predilige i poveri. Egli nasce nella povertà per amore, e per salvare l'uomo debole e peccatore!

Mentre tutto questo avviene sulla scena (o meglio nella stanza di ritrovo delle ospiti della casa), due docenti di cui credo di aver inteso il nome, mi pare …Alessandro prof. Canzan e Leonardo prof. Croce, fotografano tutto e tutti: signore, alunni, prof. e le suore (Sorelle della Misericordia, infermiere e non) che dedicano la vita per la cura delle ospiti e che le sanno circondare di mille premure e di ogni tenerezza!!!

L'incontro si chiude con due momenti bellissimi: ogni signora riceve da un alunno una stella di natale con un abbraccio affettuoso e tanta commozione! Ho intuito che quelle stelle sono state acquistate con i risparmi dei ragazzini che hanno liberamente rinunciato a qualcosa di piacevole per donare la "piccola e bella stella di natale" alle Signore Anziane.

Il momento più suggestivo, comunque, l'ha ideato e provocato il professore che ho capito essere prof di inglese e maestro di teatro, un certo Fernando Bustaggi. Usciti i ragazzi per il rinfresco, egli, creando una atmosfera di intimità familiare, da focolare domestico, ha proclamato, con passione e con tutta l'anima, per le signore, la poesia " MAMA" di Angelin Sartori, in dialetto veronese.

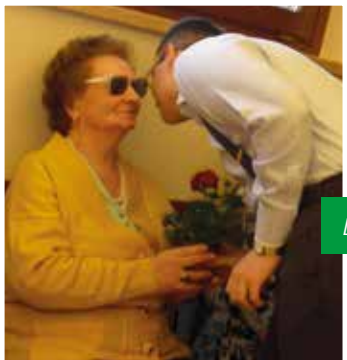
Gli stati d'animo provocati immaginateli, magari andando a cercare la poesia e meditandola strofa per strofa! È davvero un capolavoro di profonda e vera umanità!! Io mi sono fatto fare la fotocopia subito!!! Sarebbe da regalare a tutte le mamme!!! Ho seguito i ragazzi all'uscita dalla Casa di riposo. Non ero ancora disposta a lasciare la presa. Si dicono tante cose dei ragazzi.

L'arte di un maestro che affascina ed impegna gioiosamente.

Si dice di tutto e il contrario di tutto, spesso sottolineando soprattutto le bravate, i malanni che combinano. Ma questi mi sembravano ragazzi diversi dal comune. La faccia pulita e lo sguardo profondamente sereno li rende particolarmente simpatici. Vorrei interrogarli uno alla volta." Perché sei venuto fin qui"? "Che cosa hai provato"? "Che cosa hai pensato"? Avevo ancora degli interrogativi nel cuore circa la loro esperienza. Erano contenti perché erano stati applauditi? Erano contenti perché erano stati accolti e, al termine, anche ristorati con dolci e bibite? Erano contenti perché le vacanze di Natale erano prossime? Sicuramente per tutto questo ma anche - l'hanno detto loro – per qualche motivo più importante! I ragazzi a cui ho chiesto che cosa avesse significato quella esperienza, mi hanno risposto con sicurezza e gioia: "Oggi sono davvero felice! Non potevo immaginare che, con così poco, si potesse rendere sorridenti e gioiose delle persone anziane. Mi è venuta la voglia di andarle a trovare più spesso. Chissà quante cose avrebbero da raccontarci, da insegnarci"!

Anch'io sono contenta di essere stata con loro, in anonimato, quasi una spia. Sono contenta di avere toccato con mano che, a scuola, perlomeno in certe scuole (voglio sperare in tutte!), assieme alle singole discipline, si insegna a vivere, a rispettare le persone, ad amarle, ad ascoltarle, soprattutto se sono anziane, perché la vita, il dolore, i sacrifici, l'amore alla famiglia e ai figli le hanno rese … sapienti e sagge!

A turno si esibiscono ed ascoltano.



La gioia di un dono offerto e ricevuto.

UNA COSTELLAZIONE DI FESTIVITÀ

Sono le feste che si concentrano nel mese di dicembre e nei primi giorni del nuovo anno. Tutte gravitano intorno al Signore Gesù, il Salvatore del mondo che viene fra noi nella tenerezza del bimbo del presepe, il Figlio di Dio fatto uomo nel grembo di Maria. Non possiamo neppure immaginare il cammino verso Betlemme senza di Lei, la Vergine Santissima che l'8 dicembre festeggiamo come Immacolata e che il 1° gennaio veneriamo come Madre di Dio. Il susseguirsi delle festività ci apre all'universalità dei popoli con la solennità dell'Epifania, perché il Bimbo è venuto fra noi per la salvezza di tutti.

Per le Sorelle della Misericordia e per le persone con cui hanno un rapporto di collaborazione, di servizio, di assistenza o di amicizia, un appuntamento importante è quello che ricorre il 15 dicembre, memoria liturgica del beato Carlo Steeb, colui che insieme alla beata Madre Vincenza Maria Poloni ha dato inizio all'Istituto.

L'elenco delle festività non è finito, perché, sia pure ad un altro livello, a Verona la festa di Santa Lucia non può passare inosservata e, in seguito, quella della Befana. Non si può chiudere l'anno e neppure iniziare quello nuovo senza uno scambio di auguri festosi.

All'interno della Casa di Riposo di Verona Vicolo 0ratorio 3, ogni festività, anche con la presenza dei parenti, ha il suo spazio e la dovuta attenzione, per il "bene-essere" fisico e spirituale anzitutto delle ospiti che, sollecitate a vivere momenti insieme, si aprono a relazioni più serene.

8 DICEMBRE

Solennità dell'Immacolata
Vergine Santa, quanto sei bella.

12 DICEMBRE

Vigilia della festa di Santa Lucia, l'abbiamo attesa cantando e invocando la sua venuta e poi abbiamo goduto vederla e ricevere i suoi doni.

15 DICEMBRE

festa liturgica del beato Carlo Steeb.
L'opera è stata dipinta
dalla signora Giovanna Bergamaschi.

16 DICEMBRE

gli alunni del Mondin ci immergono nel clima natalizio suonando con il flauto dolci melodie.

25 DICEMBRE

NATALE DEL SIGNORE

le giovani sorelle animano con le loro voci la celebrazione e il canto davanti al presepio tutto da ammirare.

31 DICEMBRE - 1° GENNAIO

l'anno si chiude e si apre all'insegna di uno scambio cordiale di auguri.

6 GENNAIO

EPIFANIA DEL SIGNORE

il pomeriggio della vigilia arrivano i Re Magi che adorano il Bambino e offrono i loro doni.

Poi aiutano la Befana nella distribuzione delle calze. Buoni i dolci contenuti nella calza, calda la lana.

Cf. www casariposomisericordia it

DON ALESSANDRO PRONZATO
SCRITTORE TUTT'ALTRO CHE "PER CASO"

Dagli scritti di don Pronzato

ALLE RADICI DI UNA VOCAZIONE LETTERARIA

Nel primo anniversario dalla morte di don Pronzato sono state fatte varie iniziative in suo ricordo. In uno degli eventi culturali in sua memoria è stato presentato il testo "Se mai arriverò" che edito nel 1984 è uscito nella nuova edizione ampliata con le testimonianze di parecchie persone che l'hanno conosciuto.
Da questo testo, che potrebbe essere definito autobiografico, stralciamo ciò che don Sandro – così era chiamato - ha scritto in prima persona riferendosi soprattutto alla sua vocazione letteraria strettamente legata alle Sorelle della Misericordia che gli hanno messo in mano la penna.

A scuola durante un controllo mi avevano scoperto un "coso" nel polmone destro. Mia madre disperata. Mio padre che si mordeva le labbra e sperava in silenzio e andava con frequenza in chiesa a fare promesse pazzesche.
Tutto il giorno a tormentare il termometro.
Un amico, dopo tre mesi, butta lì il nome di Pineta. È una casa di cura riservata alle religiose, dove c'è un bravo specialista che lui conosce. Vengo accolto e devo considerarlo un grosso privilegio. Registro il nome di colei che ha consentito l'eccezione: madre Rosaldina. Non sapeva nulla di me, soltanto che ero un giovane prete, facevo il maestro e avevo un coso nei polmoni…
Giornate interminabili a riposo su un lettino sistemato su una terrazza. La vera tortura erano le gocce sempre troppo lente della fleboclisi e il dover restare inchiodato a quel palo verniciato di bianco. Divoravo un libro al giorno.

CHI MI HA MESSO LA PENNA IN MANO

Andò così. Il cappellano era in vacanza. Ben oltre la mezzanotte vengono a picchiare alla mia porta. "Stavolta suor Zebedea parte sul serio".
Non sapevo nulla di lei. L'ho incontrata quasi per caso, poche ore prima che lasciasse la terra. Mi è bastato vederla morire per intuire ciò che deve essere stata la sua vita. Le ho somministrato l'Olio degli infermi. Rispondeva con voce ferma, in latino. La mia voce, invece, era tutt'altro che sicura,. Alla fine, e credo non dimenticherò mai quelle parole, continuava a ripetermi:
- Grazie, grazie!... Sono proprio contenta… E adesso, se la Madre Superiora mi dà il permesso, mi parto. Ditele che mi dia il permesso di partire mi son pronta d'andar in Paradiso.
La Madre Generale non ha dato il permesso. Ma suor Zebedea se n'è andata lo stesso. La prima e l'ultima disobbedienza della sua vita esemplare.
Il giorno seguente dico alla Superiora:
- Non pensavo ci fosse gente capace di morire in quella maniera. Una morte così non si improvvisa. Sarebbe utile far sapere a tutti… strappare dall'ombra questa razza rara di persone.
- Sa, fortunatamente ne abbiamo molte nella nostra famiglia religiosa. Anch'io ne ho conosciute diverse. Se le interessa, posso farle avere qualche testimonianza. Potranno farle del bene… mi scusi se parlo così.
Qualche giorno dopo mi arriva dalla Casa Madre un pacco di fogli.
Vengo così a sapere di Candida, che riceve senza scomporsi la scodella di brodo bollente sulla schiena; e del "dottor" Pasqua, la donnina alta due spanne che nell'ospedale abbandonato di Vittorio Veneto si mette a tagliare e cucire soldati salvandoli dalla morte con sbalorditive operazioni chirurgiche; delle cinque suore senza volto schiacciate sotto le macerie del bombardamento in un ultimo scatto d'amore; di Rosanna, stroncata in soli tre anni, dopo tanti capricci per raggiungere i fratelli del Tanganika; di Chiarenzia che si fa mordere il dito perché l'ammalata che assiste, negli spasimi, cessi di mordersi le labbra; di Teresita che dietro lo sgabuzzino di portinaia, col suo mazzo di chiavi e le scampanellate e i pacchi, diventa quasi un Dottore della Chiesa; di Clarissa che trascorre cinquant'anni in un manicomio e si lascia picchiare dai pazzi per recare loro un po' di sollievo…; di Orazia, infine (il più grosso personaggio che mi sia stato dato di incontrare) la stupefacente mistica

Prima edizione: Borla, settembre 1965.
Nuova edizione riveduta e ampliata: Gribaudi, febbraio 2005.

Seconda edizione ampliata con le testimonianze degli amici di don Sandro: Gribaudi settembre 2019.

analfabeta che confonde le scosse del terremoto con una ninna nanna del suo Dio che la stia cullando ("Bontà del me Dio ch'el me cuna").
Dodici, piccole, grandissime interpreti di un vangelo di misericordia.
Resto senza fiato. E istintivamente prendo la penna in mano e comincio ad abbozzare qualche profilo. La mia vocazione di scrittore nasce così… e dall'urgenza di far sapere in giro che – come scriveva l'amico Luigi Santucci nella prefazione de Le frontiere della misericordia – dentro questa palla di stracci e di peccati che gira attorno al sole ci sono anche queste sconosciute protagoniste.
Il manoscritto l'ha letto per prima Madre Rosaldina. Decisione immediata:
- Pago io le spese per la pubblicazione.
Poco dopo madre Rosaldina, imperterrita, con quella sua aria furbescamente ingenua, butta lì un'altra proposta:
- Non potrebbe scrivere un testo di meditazione?... Vedesse i libri che circolano tra i banchi delle nostre cappelle… che odor di muffa…
Mi metto al lavoro più che altro per far passare la fleboclisi. Ma nutro molte esitazioni a motivo della mia inesperienza assoluta in fatto di vita religiosa.
Al quarto libro, il vescovo mi manda a chiamare.
Sono disposto ormai a rientrare nei ranghi. Guarito del "coso" al polmone destro, passato indenne attraverso la noia, "conservata la fede" posso riprendere sia la scuola che il giornale. Nessun problema neppure per la predicazione.
Invece sono invitato a rimanere tra le montagne della Valtellina:
- Ormai hai sposato la penna. Cerca di esserle fedele. E quello lassù è l'ambiente che fa per te. Puoi pregare e riflettere in pace. Ricordati che sei prete e appartieni agli altri. Hai una grossa responsabilità, ormai.
Certo, io non ho scelto la penna. Mi è capitata per caso in mano.
Così sono costretto a riconoscere che la mia vocazione letteraria è nata in un lettino di Pineta, per colpa di una fleboclisi che non si decideva a passare, e soprattutto per colpa di una suora che mi aveva messo in mano una penna suggerendomi: **"Potrebbe scrivere un libro…".**

(cf Se mai arriverò pp. 179 -196)

LUNGO IL FILO ROSSO

1951 le prime orfanelle - Milano.

QUELLA DELLA CORONA

Così veniva identificata sr. Astasia. Non solo perché la corona nera sul grembiule bianco spiccava ma soprattutto perché era talmente abituale vedere suor Astasia con la corona in mano, che quello era diventato un tratto caratteristico della sua personalità, o, meglio ancora della sua spiritualità. Con la Madonna sr. Astasia aveva un affiatamento speciale, una confidenza illimitata, una devozione ininterrotta iscritta nel suo DNA ereditato dai genitori. Raccontava a questo proposito un semplice aneddoto. Una sera, quando la polenta era pronta, la mamma aveva mandata Dalida - questo il nome di battesimo- a chiamare il papà. La piccola si diresse prima nella stalla delle mucche, poi in quella dei cavalli, ma il papà non c'era. Poi lo vide, assorto come un cherubino, in un angolo della stalla mentre pregava. Tanto diversa non doveva essere la sua mamma se la bimba, divenuta poi sr. Astasia fu una donna di tale fatta, assetata di preghiera e di contemplazione. La sua spiritualità però, tanto quanto la portava in alto, altrettanto la conduceva a camminare con i piedi per terra, a rendere operose le sue mani, a vedere o meglio ancora ad intuire le necessità dei fratelli. Con la sua intelligenza vivace e penetrante, abbinata a umiltà e semplicità disarmanti, poté affrontare e risolvere parecchi casi umanamente impossibili.

Tante sorelle hanno testimoniato di ritenersi fortunate di aver goduto della presenza in comunità di lei che per tanti anni superiora era mamma e sorella di ciascuna. Incapace di vedere negli altri aspetti negativi, sr. Astasia trovava sempre qualche cosa di buono da evidenziare e a chi si lamentasse di persone che oggettivamente costituivano un problema, sr. Astasia, ancora una volta positiva e benevola, diceva: "però, sapessi come era buono suo papà, suo fratello…". Occhi buoni che mettono in circolo solo parole buone. Poche erano in realtà le sue parole, ma sempre sagge, frutto di un ascolto profondo dell'altro, amato con il cuor di Dio.

Sr. Astasia avrebbe desiderato essere infermiera oppure educatrice per servire direttamente le persone, invece l'obbedienza fin dal suo ingresso in Istituto il 18 marzo 1927 le assegnò il compito di cuoca. Senza la minima incertezza si dedicò a questo servizio certa che non è un lavoro o un altro che dà lode a Dio ma l'amore con cui lo si compie. Sicuramente l'amore non mancava a sr. Astasia alimentato dall'intimità profonda e continua con il suo Signore e con la Sua e nostra mamma, Maria Santissima.

Dopo 12 anni di servizio come cuoca nel sanatorio di Longiano, fu inviata come superiora ad aprire una piccola comunità nel quartiere di Lorenteggio a Milano. Erano gli anni durissimi della guerra che infuriava con il suo seguito di paura e di fame. Sr. Astasia sapeva sostenere e incoraggiare contagiando chi le stava accanto con il suo spirito di fede. Con le verdure raccolte alla chiusura del mercato si industriava a preparare dei buoni minestroni per allentare i morsi della fame.

Gruppo orfanelle.

DELLA MISERICORDIA

Offriamo semplici cenni soltanto, che connotano la vita di alcune nostre sorelle di tempi lontani e/o più recenti, che possono essere luce e indicazione buona sulla strada che stiamo percorrendo. Sono testimonianze che dovrebbero trovare in noi, oggi, la loro continuità in un dono altrettanto generoso, sia pure in contesti diversi.

Le sorelle avrebbero potuto, su proposta della madre generale, abbandonare Milano per recarsi in luoghi più tranquilli ma esse, sostenute anche dal cardinal Schuster preferirono rimanere accanto alla popolazione duramente provata dalla guerra.
È troppo poco dire che l'ambiente era povero. Poche stanze fungevano di giorno all'accoglienza dei bambini e alla sera vi venivano piantati i letti per le suore. Eppure la comunità era felice, felice di amare, di servire e anche di soffrire alla scuola di sr. Astasia che spesso diceva: "Se ci fosse una modalità più sublime per dimostrare l'amore a Dio, il Signore Gesù l'avrebbe vissuta, ma anche per lui il segno più grande di amore fu la croce".
Sr. Astasia si faceva carico dei problemi materiali e spirituali delle persone. Alla scuola materna c'era una bimba di nome Rosanna. La sua mamma frequentava il centro fascista e vi comunicava nomi di persone dissenzienti che venivano inviate al campo di concentramento. Sr. Astasia l'aveva ripetutamente supplicata di smetterla ma inutilmente. Quando poi mutarono le sorti della guerra, la mamma tentò di scappare ma fu uccisa. Rosanna fu la prima bambina accolta da sr. Astasia in quello che poi sarebbe diventato un grande orfanotrofio.
Un osso non meno duro trovò sr. Astasia a Pineta di Sortenna – Sondalo, quando per volontà di autorità ecclesiastiche l'Istituto delle Sorelle della Misericordia fu indotto a farsi carico in toto del Sanatorio. Il passaggio non fu indolore. Coloro che in precedenza avevano spadroneggiato nell'ambiente vedevano di malocchio le suore di cui erano decisi di liberarsi presto. Invece, la calma, la saggezza, la stima e la fiducia con cui sr. Astasia avvicinava ogni persona, unitamente alla sua capacità di trangugiare bocconi amari forte della corona che stringeva tra le mani e la potenza di Dio che "l'è Lu che fa tutto" contribuirono a portare la calma.
L'obbedienza portò sr. Astasia dai monti di Sondrio al mare di Trieste. Ancora una volta la sua attenzione era per tutti, per i malati, il personale, i medici, con aspetti che hanno del prodigioso. La preghiera la trasformava in chirurgo. Ecco come. Quando c'era in vista qualche intervento particolare, sr. Astasia si presentava allo sportello della sterilizzazione con la corona in mano e diceva; "Professore, andrà tutto bene". Il professore Pasquale Abruzzini diceva all'aiuto: "Franco, vedi? Noi tagliamo, ma chi opera è quella, la superiora".
Sr. Astasia ben lontana dal gloriarsi delle espressioni di stima che le erano rivolte, ripeteva con tanta convinzione "L'è el Paron, l'è lu chel fa tuto". Semplice, umile, disponibile, attenta e sensibile verso ogni persona in difficoltà, lei che di libri ne aveva letti pochi, seppe essere superiora amata e molto stimata in ogni ambiente, trattando con la stessa semplicità e modestia i bambini della scuola, i malati e i medici, le professoresse della scuola Poloni di Monselice e le studenti universitarie del Pensionato di Padova. La sua carica interiore era intuita a distanza e funzionava quasi da calamita. Anziana e malata da tempo, ritornò al pensionato universitario di Padova. Questa volta aveva l'opportunità di fare la contemplativa a tempo pieno. La basilica di S. Antonio era il luogo privilegiato in cui si recava ogni giorno. A quante S. Messe partecipasse, forse neppure lei lo sapeva. Poi se ne stava per ore tranquilla a pregare dietro ad una colonna della basilica. Tante persone le si avvicinavano per chiederle preghiere per le più varie necessità, a volte a lei indirizzate da un frate o dal custode della basilica che nutrivano grande stima di sr. Astasia ed erano sicuri dell'efficacia della sua preghiera di cui avevano avuto parecchie prove.
Una vita vissuta così non poteva concludersi che sul letto della sua croce ripetendo con rinnovata fiducia: "lasemoghe fare al Signore. Lu el sa tuto". Tenendosi stretta alla mano della Madonna passò serenamente dall'infermeria S. Giuseppe in S. Michele all'abbraccio del Padre. Era il 19 maggio 1991.

C.F.

Ala destra.

Una veranda di cura in comune.

Padiglione della mensa.

Pineta di Sortenna - Sondalo (SO).

GESÙ DISSE: "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO" (MT 25,34)

SUOR M. SILVINA
Fraccaroli M. Luigia

- Negrar (VR) 15.05.1926
- S. Michele Extra (VR) 11.10.2019

Entrata nell'Istituto il 10 settembre 1949 sr. M. Silvina visse con gioia il "Sì" detto al Signore con la professione religiosa il 4 settembre1952. Tre furono essenzialmente i compiti svolti nella sua missione apostolica: maestra di lavoro per 18 anni al "S. Antonio" a Conegliano, addetta alla portineria del pensionato universitario a Padova per un ventennio, guardarobiera dapprima a Mezzane e poi sarta nel laboratorio di Casa Madre per un altro ventennio; ma unico lo spirito: sereno, arguto, disponibile, faceto, cordiale, positivo e aperto. Collante di tutto, la preghiera fervorosa che volentieri prolungava anche nel lavoro eseguito con competenza e precisione. Capace di sdrammatizzare le difficoltà, era promotrice di pace. Sr. M. Silvina non si smentì neppure nel passaggio all'infermeria. Seppe, infatti, conservare quella serenità umoristica che esprimeva la gioia di una vita che "sazia di giorni" andava incontro all'abbraccio definitivo con il Signore.

SUOR GIOCONDINA
Puntel M. Antonietta

- Paluzza (UD) 09.12.1938
- S. Bonifacio (VR) 12.10.2019

Serena, semplice, disponibile, amante del canto, fortemente ancorata alla sua terra d'origine, alla sua famiglia naturale e a quella religiosa in cui era entrata l'8 maggio 1958 e in cui aveva professato i voti il 6 marzo 1961, sr. Giocondina visse con gioia la sua consacrazione svolgendo con impegno il compito di cuoca. Dopo dieci anni di servizio nel seminario teologico di Verona, inviata in Argentina, operò più a lungo al "Colegio" di Buenos Aires e all'ospedale di Colon. Ritornata in Italia fu in più riprese a Conegliano e poi a Monselice. Sr. M. Antonietta- così desiderava essere chiamata quando le fu permesso di riprendere il nome di battesimo - fin tanto che le forze glielo permisero, si dedicò con creatività ed ingegno a preparare piatti vari e prelibati, felice di soddisfare i bisogni e i desideri delle suore e degli assistiti. Spontanea nelle sue comunicazioni partecipava volentieri alla vita comunitaria e parrocchiale. Pregare, cantare, lodare il Signore assieme al popolo di Dio era per lei una festa, e a maggior ragione lo sarà ora con gli Angeli e i Santi del Paradiso.

SUOR DOROTEA
Grendene Teresa

- Bressanvido (VI) 04.12.1931
- S. Michele Extra (VR) 17.11.2019

Missionaria in patria potrebbe essere definita sr. Dorotea. Il desiderio di amare intensamente il Signore e di farlo amare diventava zelo nell'annuncio del Vangelo. La sua profonda vita spirituale sicuramente ha inciso nella formazione delle preapostoline a Torbe, degli scolaretti della scuola elementare di Monselice, di Verona Piazza Broilo, di Milano Carlo Steeb e parimenti dei ragazzi della catechesi, e delle giovani sorelle toccate dal suo esempio di vita. Era chiara anche la sua sensibilità verso i bisognosi, espressa nella sua attenzione agli anziani e ai poveri. Ne diede un'ulteriore prova quando raggiunta l'età pensionabile accettò con disponibilità il trasferimento in Calabria a Torre Melissa e poi a Sossano, completamente dedita alle attività pastorali. Anziana e bisognosa di riposo fu accolta a S. Michele Casa Poloni. Purificata da tanta sofferenza anche per la morte quasi improvvisa di sr. M. Cecilia la sua sorella maggiore e per la malattia debilitante di sr. Gemmateresa sua sorella minore, andò incontro al Signore a cui si era consacrata il 6 settembre 1951. Sr. Dorotea era nell'Istituto dal 27 settembre 1948.

SUOR CLAUDINA
Marini Agnese

- Carrè (VI) 10.02.1924
- S. Bonifacio (VR) 13.12.2019

Forse le avevano letto nel cuore la disposizione naturale verso i piccoli le superiore maggiori che indirizzarono la giovane che entrata nell'Istituto il 27 settembre 1941 avrebbe professato i voti con il nome di sr. Claudina il 3 settembre 1945. Ai bimbi della scuola materna dedicò oltre cinquant'anni della sua missione, più a lungo a Castelrotto, a Pero e a Vascon e soprattutto a Pedavena. Quanto si era costruita un suo metodo educativo, altrettanto aveva un modo solare per intrattenere i piccoli nella gioia.
Aperta ai bisogni della parrocchia dei vari luoghi seppe dedicarsi alla catechesi, al coro liturgico, capace di manifestare un rapporto cordiale con le persone soprattutto bisognose. Accolta anziana a Cologna Veneta, fin tanto che le fu possibile di dedicò come volontaria nella Casa di riposo del luogo. Alla bella età di 95 anni andò all'incontro con lo sposo con cui sempre si era sentita in sintonia soprattutto per l'amore preferenziale per i piccoli.

RICORDANDO I PARENTI DEFUNTI

EGIDIO,
fratello di sr. Dinalucia Bignotti

ALDO,
fratello di sr. Adalfonsa Pedrollo

DINA,
sorella di madre Idagiovanna Cerato

GIUSEPPE,
fratello di madre Sandrina Cattelan

ANGELO,
fratello di sr. Emiliangela Ballini

ANTONIO,
fratello di sr. Lauretta Serafin

ABRAMO LORENZO,
fratello di sr. Orielda Tomasi

LEONZIO,
fratello di sr. M. Elisabetta Veggio

IOLE,
sorella di sr. Pia Valentina Muffato

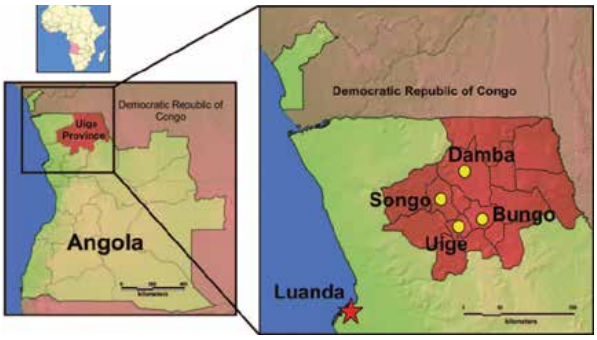
REDEMTHA,
sorella di sr. Olimpia Evaristi

SILVANO,
fratello di sr. Giuliarita De Marchi

PROGETTO:

REALIZZAZIONE DI UN POZZO NELLA MISSIONE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA A DAMBA – ANGOLA

AVEVO SETE E TU MI HAI DATO DA BERE



L'acqua, bene primario, a Damba una cittadina al nord dell'Angola, scarseggia. Quella piovana è insufficiente alle necessità giornaliere delle sorelle e degli utenti. Difficile e pesante è dover ricorrere quotidianamente al fiume. È stata davvero una grazia che recentemente il sondaggio nel terreno della missione abbia evidenziato presenza d'acqua in profondità.

La ditta PERFURAR, LDA interpellata, ha rilasciato la seguente relazione:

A causa di pessime formazioni del terreno, la perforazione del pozzo deve essere fatta in un diametro di 25 cm per tutta la profondità in cui ci sia l'argilla. Una volta arrivati alla roccia, la perforazione sarà fatta con martello pneumatico ad aria compressa per un diametro di 17 cm e una profondità di 100 m, seguirà l'intubazione con tubo di 14 cm di diametro per tutta la profondità.

Il costo complessivo è di 12.613,00 euro.

Inoltre, per il costo del motore monofasico, (che porta l'acqua alla cisterna sopraelevata) e della sua installazione per il funzionamento, sono necessari altri 2910,00 euro.

Anche a nome di quanti potranno beneficiare della realizzazione di questo progetto tanto importante per la vita delle persone, l'Istituto ringrazia e invoca la benedizione del Signore.

L'offerta può essere inviata con bonifico:
Codice IBAN:
IT 76 Y 02008 11756 000010476551
Istituto Sorelle della Misericordia Pozzo Damba

o su C.C./p. n. 15003379
Istituto Sorelle della Misericordia Pozzo Damba

ANNO 2020

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI

TEMA

PER SORELLE DELLA MISERICORDIA
APERTI ANCHE AD ALTRE RELIGIOSE

"QUELLO CHE ABBIAMO VEDUTO E UDITO,
NOI LO ANNUNZIAMO ANCHE A VOI " (1 GV 1,3)

INVIATI PER ESSERE UNA PROFEZIA PER IL NOSTRO TEMPO

5 - 12 MAGGIO
Predicatore: p. Mario Guariento, sdb

12 - 19 GIUGNO
Predicatore: don Massimo Sozzi, dioc.

7 - 14 LUGLIO
Predicatore: don Alessandro Saraco, dioc.

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

"CONVERTIRSI È ESSERE ATTRATTI"

2 - 8 AGOSTO
Predicatore: don Gabriele Quinzi, sdb

I CORSI INIZIANO ALLE ORE 17.00 DEL PRIMO GIORNO
E TERMINANO ALLE ORE 8.00 DELL'ULTIMO GIORNO.

PER SACERDOTI E RELIGIOSI

"BEATI I POVERI IN SPIRITO…" (MT 5,3)

31 AGOSTO - 4 SETTEMBRE
Predicatore: Lorenzo Zani, dioc.

INIZIO ORE 10.00 DEL PRIMO GIORNO
E TERMINA CON IL PRANZO DELL'ULTIMO GIORNO.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"
Via villa Moretta di Sotto, 1
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
centrospiritualita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.villamoretta.it

PER I LAICI

Il programma completo sarà disponibile sul sito
www.istsorellemisericordia.it

GIORNATE DI SPIRITUALITÀ

Le annuali Giornate di Spiritualità per i Laici e simpatizzanti si terranno a Villa Moretta - Pergine Valsugana (TN) da giovedì **27 agosto (pomeriggio) a domenica 30 agosto** pranzo compreso.

TUxTU (TU PER TU)

È un'esperienza di silenzio e preghiera sullo stile degli esercizi spirituali. Anche per l'anno 2020 si terrà a Sezano (VR) presso la casa degli Stimmatini dal 17 al 19 aprile e saranno animati da don Paolo Arcaini, parroco di Corbiolo (VR). Il tema sarà: La via difficile del perdono.

In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.